

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 18 Giugno 1899

N. 1311

## IL MALCONTENTO

Il discorso del giorno si riassume colle parole, del resto non esatte: il trionfo dei socialisti nelle elezioni amministrative; — non è esatta la frase, perchè non trionfano i socialisti, ma la coalizione dei socialisti cogli altri partiti meno moderati del paese. Non sono molti giorni che l'*Avanti* discutendo coll'*Economista*, riconosceva che i socialisti erano ancora molto lontani dall'essere maggioranza. Si tratta adunque della vittoria di partiti non omogenei tra loro, che si sono alleati in questa circostanza, più nel concetto di lottare contro altri gruppi avversari, che non nella speranza di poter poi insieme compiere opera efficace e durevole.

Nè devono recare meraviglia simili alleanze eterogenee; il partito moderato si è esso pure altre volte alleato alternativamente o col partito radicale o con quello più schiettamente clericale per solo scopo di opportunità temporanea.

Sono vicende della politica, sulle quali è miglior cosa non discutere. Quello invece che merita attenzione, è che una parte notevole degli elettori, la quale abitualmente non interviene alle urne, questa volta invece ha voluto far uso del diritto di voto ed evidentemente ha costituito un partito speciale che non volle dimostrare se non una sola cosa: il malcontento che regna dovunque.

E non vi ha dubbio su ciò; su queste colonne già da molti anni sono indicati i germi e le cause del malcontento delle moltitudini, non è quindi il caso di manifestare qui alcuna sorpresa se gli effetti del malcontento appaiono oggi evidenti anche ai ciechi.

E non vi ha dubbio del pari che se il partito dominante continuerà ancora a governare il paese senza programma e senza meta, il malcontento aumenterà ancora e diventerà soverchiante.

I cosiddetti liberali, moderati o progressisti o radicali, vanno perdendo sempre più di autorità presso le moltitudini che governano, perchè da molti e molti anni, pur essendo accertato e confessato quali sieno i mali da cui è afflitto il paese, si dimostrano impotenti, non a conoscere, ma ad applicare i rimedi. E mentre i clericali da una parte sanno benissimo cosa vogliono, si organizzano compatti e disciplinati per profittare degli errori dei liberali, ed i socialisti dall'altra, non meno meravigliosamente si organizzano e si disciplinano per raggiungere il loro primo ideale che è la conquista del potere, — i liberali, quelli che hanno fatta l'unità della patria in nome della libertà, non mirano ad altro che a distruggere od almeno

a menomare la base stessa sulla quale la unità della patria ha potuto essere edificata.

Spinto il debito pubblico a cifre che non possono essere più superate; ridotti i servizi pubblici ad uno stato tale da non poter funzionare regolarmente; inalzati i tributi alla massima pressione, si è a poco a poco avviato il paese in una via senza uscita, e sebbene si veda perfettamente che non è possibile procedere più oltre nelle odierne condizioni, nessuno ha il coraggio di proclamare la necessità di una deviazione decisa da questo indirizzo errato, pericoloso, dannoso a tutti.

E da questo stato di cose nacque prima la indifferenza del paese verso la sua rappresentanza, la nessuna fiducia nel Governo, malgrado le frequenti e rapide mutazioni dei governanti; poi il senso di malcontento che approfitta di qualunque circostanza per manifestarsi nella gigantesca proporzione che ha assunto e che permette il trionfo anche dei partiti estremi, purchè rappresentino una protesta contro ciò che è e che dura da troppo tempo.

Si aggiunga che le elezioni amministrative vengono in un momento nel quale la Camera elettiva dà prova della propria impotenza per l'audacia degli uni e la fiacchezza degli altri; si noti che per quanto il paese non sia colla minoranza, sente però simpatia verso il manipolo che fa le sue vendette verso la maggioranza, la quale appare incapace a concretare qualche cosa, e si potrà comprendere e spiegare il significato delle recenti elezioni, si potrà anche prevedere quale sarebbe in questo momento il pericolo di ricorrere alle elezioni politiche.

Egli è che, mentre il paese sente disorganizzate le principali e più importanti funzioni che lo Stato esercita, mentre tanti e così gravi problemi domanderebbero studio attento e ponderato ed efficace soluzione, vede la attività della sua rappresentanza limitarsi, almeno apparentemente, nel palleggiarsi il potere tra i soliti pochi uomini che si alternano al Governo, senza aver tempo di far nulla di quanto occorre.

Ed il paese, disinteressato già da tanto tempo a quelle lotte sterili, comincia a far capire che è malcontento e che vuole essere ben governato.

Nulla però accenna che la voce del paese sia compresa, anzi...

## L'esposizione finanziaria al Senato

Si ha il testo del discorso che, sulle condizioni della pubblica finanza, ha pronunciato in Senato l'8 corr. il Ministro del Tesoro; ed è documento

importante perchè, mentre la Camera elettiva è impossibilitata a discutere seriamente i bilanci, causa i provvedimenti politici, nei quali si è impaludata la sua attività, vi era bisogno che ufficialmente il Governo esponesse il suo giudizio sulle cose finanziarie.

Ed il discorso dell'on. Boselli, senza avere le proporzioni di una vera e propria esposizione finanziaria, ha però molta importanza, sia perchè dà notizie sulla situazione, sia perchè ci fa conoscere le idee del Governo.

Riassumiamo brevemente.

Il Ministro del Tesoro, dal risultato ottenuto negli undici mesi d'esercizio, ammette un maggior reddito nelle imposte e tasse di circa 16 milioni, a cui aggiunge altri sei milioni di maggiori attività per vari titoli, come profitti di portafoglio, maggiori utili della Cassa di depositi e prestiti, prescrizioni sopra titoli di debito pubblico. Questi 22 milioni diventano trenta circa computando le economie che sogliono risultare, secondo la media dell'ultimo triennio, in otto milioni, alla chiusura dei conti.

Contro tali partite di miglioramento, stanno le maggiori spese per effetto di leggi già approvate od in corso di approvazione per sette milioni; cinque milioni per spese militari, causa il ritardato licenziamento delle classi; quasi sei milioni per la marina; altri tre milioni per gli altri Ministeri, in totale 20 milioni, a cui aggiungendo i 7 milioni di disavanzo previsti colla legge di assestamento, si avrebbe che, di fronte ai 30 milioni di miglioramento, se ne hanno 27 di peggioramento e perciò il bilancio si chiuderebbe con un *avanzo di tre milioni*.

Il Ministro giudica questo avanzo, nè sicuro, nè durevole e lontano dal promettere quella elasticità, quei margini che occorrono ad una finanza rinsaldata, bene consolidata e bene ordinata. E ritiene che se la situazione lascia sperare che non ci sia ragione « di aggiunger nuovi aggravi ai contribuenti », richiede vigilanza perchè il disavanzo non si ripresenti, mentre è necessario destinare gli avanzi a rinsanguare il Tesoro, onde occorre ritrovare economie vere, continuative e ragionevoli; e di frenare il corso delle spese, resistendo con inavvicinabile austerità ad ogni tentazione di spese novelle ».

Però l'on. Boselli crede opportuno di fare qualche cenno sui sintomi di un certo risveglio economico che gli parve ricavare dalla stessa situazione finanziaria. Diedero maggior gettito le tasse di registro e quelle di fabbricazione; i prodotti delle strade ferrate aumentarono di 4 milioni, di tre e mezzo le poste e telegrafi; — i tabacchi superarono di otto milioni l'esercizio precedente e di 4 milioni le previsioni. Accenna inoltre al crescente consumo del sale, del petrolio, dello zucchero, ai maggiori redditi del dazio consumo in Roma, in Napoli ed in quasi tutti i Comuni del Regno.

Nè teme delle entrate doganali, perchè la diminuzione del loro gettito sarà molto probabilmente pareggiata colle entrate del giugno ed in ogni modo è dovuta alla minore importazione di grano.

Passando quindi a discorrere della situazione del Tesoro, così strettamente legata alle condizioni del bilancio, l'on. Boselli disse testualmente:

« Se dagli apprezzamenti relativi al bilancio; rivolgiamo le indagini nostre alla condizione in cui trovansi il tesoro, agevolmente si avverte come, a restaurarlo in modo effettivo, occorranno maggiori avanzi

nella competenza, non assorbiti dal progressivo incremento dei residui attivi o dalla liquidazione graduale degli antichi impegni. Occorre invero che ogni avanzo della competenza sia prima che ad ogni altra cosa destinato a beneficio del tesoro.

« Però i buoni del tesoro che toccavano pocanzi il limite estremo di 300 milioni, sono discesi a 293 milioni e mezzo e il loro interesse è stato notevolmente ridotto.

« La disponibilità della valuta metallica, non costretta a coprire i buoni di cassa (e sono 110 milioni) ed i biglietti di Stato (e sono oltre 91 milioni, dei quali 70 in oro), è bensì ridotta a 15 milioni e mezzo, ma circa altri 60 milioni all'incirca fanno parte del fondo di dotazione della Banca d'Italia.

« Oggi il tesoro non è in debito verso le Banche per uso delle anticipazioni statutarie. Cosa singolare nel mese di giugno. Nel giugno dell'anno scorso il debito verso le Banche era di 38 milioni. Intanto io ho creduto di anticipare il pagamento delle cedole al portatore ch'ebbe principio nel giorno cinque di questo mese. »

« Insomma la disponibilità di Cassa è in condizioni sufficienti al bisogno ».

Il Ministro del Tesoro parla quindi degli Istituti di emissione, del Fondo per il Culto, della speculazione artificiosa, argomenti importantissimi, essi pure indirettamente legati alla finanza, ma dei quali potremo occuparci in seguito, qui riportiamo i due periodi che riguardano la riforma tributaria, affinché riassumendolo non sia frainteso il pensiero del Ministro; aggiungeremo poi qualche considerazione.

« Alle riforme tributarie, che il paese invoca, noi, tutt'altro che alieni, daremo opera studiosa e sollecita. Ma le vogliamo ben preparate, con buoni fondamenti, durevoli; e desideriamo ci sia concesso gratificarne non lontanamente il paese. Ma a tre condizioni: che sia prima provveduto a rincalzare bastevolmente il bilancio e il tesoro; che si svolgano in tale momento che l'erario sia in grado di sopportarne i primi effetti senza che vacilli la sua ricostituzione e il suo assetto normale; che si tratti di riforme che siano tali da diminuire effettivamente la somma degli aggravi esistenti, non che li trasferiscano da un ordine all'altro, da una specie all'altra di pubblici tributi.

« In Italia nessuno può al giorno d'oggi, nelle presenti condizioni dell'economia nazionale, sopportare ragionevolmente carichi maggiori. »

Da questa esposizione finanziaria dell'on. Boselli ricaviamo alcuni punti che ci sembrano essenziali per ben comprendere il pensiero di chi oggi governa la finanza del paese.

1.° Il bilancio ha fornito nell'esercizio presente tra maggiori redditi di imposte e tasse ed economie un *avanzo di trenta milioni*.

2.° Le *maggiori spese* votate o da votarsi rappresentano *ventisette milioni*.

3.° L'avanzo si riduce a *tre milioni*.

4.° Il Tesoro ha bisogno di essere rinsaldato con almeno una *sessantina di milioni d'avanzo*.

5.° Le riforme tributarie non si possono intraprendere se non:

- a) con studi per prepararle prudenti;
- b) non mettendo a repentaglio il bilancio;
- c) in modo che non trasferiscano, ma scemino i tributi.

Ora a chiunque ponderi bene queste conclusioni dell'on. Ministro Boselli apparirà chiaro che mentre egli riconosce « che il paese invoca le riforme tributarie » mentre il Governo si dichiara « tutt' altro che alieno » dall'accordarle, mette però condizioni tali da renderle per ora e per molto tempo impossibili.

Bisogna riformare i tributi quando si abbiano avanzi di bilancio, ripete l'on. Boselli imitando tanti altri che questa stessa tesi sostennero, perciò come tutti egli pure promette economie.

Ora i contribuenti, appena ebbero un momento di respiro economico, si affrettarono a contribuire, perchè l'avanzo ci fosse, e l'on. Boselli lo accerta oggi in trenta milioni; ma subito dopo ci aggiunge che 27 di questi trenta milioni di avanzo sono già stati ipotecati da nuove maggiori spese, e che non avanzano se non che tre milioni, i quali dovranno andare a rinforzare il Tesoro, che ha bisogno di una sessantina di milioni a dir poco.

Dopo ciò, chi può ritenere seria la parola del Ministro che il Governo non sia alieno dalle riforme tributarie, se ogni avanzo è assorbito dalle maggiori spese e gli ultimi rimasugli dovranno essere rivolti a rinsaldare il Tesoro stremato dai disavanzi passati?

L'on. Boselli, che è già vecchio parlamentare, e che ha ingegno e cultura, deve comprendere che nel momento presente non è colle vane promesse che si governa il paese, il quale ha bisogno di essere distolto dalla continuazione di una politica che da tanti anni a nulla conclude se non ad errori molto costosi e che tutto quello che promette di buono, nelle più solenni circostanze, non sa poi mantenere.

Quanti anni sono che e i discorsi della Corona e le esposizioni finanziarie promettono economie? E non è forse vero che la spesa totale cresce ogni anno?

Quanti anni sono che ci promettono con eguale asseveranza le riforme tributarie? — E ve ne è una sola che sia stata condotta a termine?

Apra gli occhi l'on. Boselli, esca dall'ambiente di Montecitorio e ascolti quali sono i desideri del paese. Come può la nazione credere serio il Governo che promette le riforme quando avrà rinsaldato il Tesoro, se si sciupano i pochi avanzi di due o tre anni nelle spese per ridicole imprese? Come può credere serio un Governo che attende gli avanzi del bilancio per risanare i tributi, se in dieci anni i contribuenti ne hanno pagato in più molte decine?

No, on. Boselli, il compito di un Ministro che regge le finanze d'Italia, in questo momento tutt'altro che pacifico, è ben diverso; occorre che si proclami energicamente essere intendimento precipuo del Governo riformare i tributi e di avere per base:

di ribassare le aliquote, per avere un maggior reddito facilitando il consumo;

di trasferire i tributi che gravano eccessivamente quelli che non hanno od hanno poco, imponendo l'eccesso a quelli che hanno di più.

Si può anche ammettere che un Ministro dica al Senato « che il Governo finanziario di un grande paese non può essere immemore della sua dignità politica, della necessità della sua difesa, dei suoi diritti, della sua civiltà, di tutte le fortune del suo avvenire »; ma per poter dire queste parole, che sembrano dette dal Ministro di un paese ordinato come l'Inghilterra o la Germania, bisogna che i mezzi per far tutto questo non sieno ricavati colle

asprezze e colle ingiustizie di un sistema tributario, che è la negazione della dignità politica e della fortuna avvenire di un grande paese.

## IL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI<sup>1)</sup>

Riguardo all'impiego dei fanciulli nei lavori sotterranei la Commissione parlamentare che riferì sul disegno di legge Guicciardini-Costa aveva proposto « che qualora speciali circostanze concorrano, ovvero qualora ai detti lavori sotterranei siano applicati metodi meccanici atti a risparmiare la salute e la forza dei fanciulli potranno esservi ammessi a 12 anni compiuti, previa sempre l'autorizzazione del Collegio locale dei probi-viri ». Ma l'on. Fortis nel suo progetto non accetta temperamento. E ne dà queste ragioni. Il lavoro sotterraneo non è solo nocivo a causa dello sforzo muscolare eccessivo, di quell'elevare e trasportare pesi sotto cui le ossa dei fanciulli si piegano e i muscoli si atrofizzano; ma lo è, e forse ancor più, a causa dell'atmosfera chiusa, viziata, rarefatta che intristisce la vitalità esuberante e le funzioni delicatissime degli organismi giovanili. E v'è di più: se dopo l'applicazione delle forze meccaniche l'opera dei fanciulli è ancora richiesta, non può esserlo che per il trasporto del minerale dalla galleria dove si estrae alla prima stazione della trazione meccanica. Su ciò non v'è dubbio; e quindi se motivi diversi saranno invocati, bisogna ritenervi un espediente volto a eludere la legge, cosa del resto ben facile in fondo alle miniere, se la legge stessa ne presta l'occasione. Il divieto dev'essere assoluto per non riuscire illusorio. Dal punto di vista economico, poi, se l'eccezione alla regola venisse accolta, avrebbe per conseguenza di lasciare immutata l'offerta della mano d'opera, dopo che gl'impianti meccanici ne avranno ancora più diminuita la richiesta. L'effetto logico sarebbe una discesa ancor più grave nel ribasso dei salari. A ciò di certo noi non vorremmo contribuire, contravvenendo nel tempo stesso ai precetti dell'igiene.

Queste ragioni, una volta ammesso il principio che lo Stato possa e debba regolare l'impiego dei fanciulli nelle industrie, non son certo senza valore; ma persistiamo a credere che non occorrerebbe elevare l'età dell'ammissione ai lavori sotterranei dai 12 ai 14 anni, perchè la stessa industria mineraria va riducendo continuamente il numero dei fanciulli di età inferiore.

Per l'ammissione dei fanciulli negli opifici industriali il progetto propone di elevare di un anno il limite di età richiesto dalla legge vigente, ossia di portarlo da 9 a 10 anni. L'assetto dell'industria, dice la relazione, e l'interesse degli operai non ne avranno alcun nocimento. Nel 1893 la proporzione fra la totalità dei fanciulli impiegati nell'industria e quelli di età tra i 9 e 10 anni era già discesa a 0,75.90 per cento. *E si nota una tendenza generale e spontanea nell'industria a diminuire l'impiego dei fanciulli delle categorie più basse di età.* Varie sono le ragioni che cospirano a questo scopo; la legge sull'istruzione elementare, un'offerta sempre più grande

<sup>1)</sup> (Cont. e fine). Vedi il n. precedente dell'*Economista*.

di fanciulli di età maggiore, le disposizioni restrittive circa gli orari del lavoro dei fanciulli più piccoli, la convenienza di produrre meglio e perciò di avere maestranze più abili e destre ecc.

Ora qui è da fare un'osservazione che si può applicare, del resto, a quasi tutte le disposizioni del disegno di legge presentato nell'aprile scorso dall'on. Fortis. Se in Italia si avvertisse un crescente impiego di fanciulli di età inferiore, si potrebbe anche comprendere il proponimento del ministro di arrestare o di impedire il più possibile quel maggiore impiego; ma avviene proprio il fenomeno opposto; come riconosce la stessa relazione ministeriale, la tendenza è a diminuire l'impiego dei fanciulli e invece di lasciare ch'essa si affermi e si attui a mano a mano che si compie la evoluzione industriale, si vuole forzare con divieti, con mutazioni di limiti di età quell'andamento già favorevole. In termini generali si può dire che l'ex-ministro propone di intervenire, di mutare le condizioni fissate nella legge, proprio in casi nei quali la forza stessa delle cose adduce al risultato desiderato e voluto. Questo dimostra che non già le supreme necessità, sole giustificatrici dell'intervento dello Stato, ma il desiderio spesso irragionevole di «fare qualche cosa» o la smania di mostrarsi, sia pur ciecamente, animato dai sentimenti più benevoli pel lavoro conduce a rinchiudere la classe operaia in un cerchio di vincoli, di limitazioni e di divieti.

Riguardo al lavoro notturno, la sua abolizione è voluta dal disegno di legge che esaminiamo, per i fanciulli d'ambo i sessi che non abbiano compiuto il 15<sup>mo</sup> anno di età e per le minorenni che all'epoca della promulgazione della legge non si trovassero già impiegate negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere. Trascorsi tre anni dalla promulgazione della legge il lavoro notturno dovrebbe essere vietato per tutte le donne che non hanno 21 anni di età.

È da riconoscere che l'ideale sarebbe indubbiamente l'abolizione del lavoro notturno, sul quale la relazione si pronuncia assai sfavorevolmente, osservando, dal punto di vista igienico, che esaurisce presto le forze degli operai e li rende deboli, anemici, li predispone a malattie gravissime, come la tubercolosi, aumenta in modo notevole i casi di infortunio, mentre dal punto di vista economico intensifica i periodi del lavoro preparando fatalmente quelli della disoccupazione, peggiora le qualità del prodotto e quindi lo scredita e lo deprezza all'estero. Perciò se non è imposto da ragioni imprescindibili, tutte le industrie fortemente organizzate e fiorenti ne fanno a meno.

D'altra parte la stessa relazione riconosce che «il lavoro notturno, come il dazio protettore, è un sussidio, una difesa all'industria nascente o ancora debole, soprattutto nei paesi ove il capitale sta ad un interesse elevato. Esso infatti permette con lo stesso impianto di duplicare la produzione, diminuisce il costo della mano d'opera, prolungando gli orari del lavoro e sopprimendo le interruzioni, diminuisce le spese fisse e quelle generali. Ecco perchè nei primi anni del nostro risveglio industriale ebbe una certa estensione ed oggi ancora può dirsi limitato alle industrie tessili».

Ebbene, in queste sono impiegate donne in numero rilevante, quasi un milione, ma i cotonieri più forti e illuminati hanno già abolito il lavoro not-

turno. Nel minor consumo del macchinario, nel lavoro diurno più produttivo, nella migliore qualità del prodotto essi trovano compenso adeguato. Molti altri ancora desiderosi di abolirlo invocano, afferma la relazione, un provvedimento legislativo che equipari tutti nelle condizioni della concorrenza e non lasci un vantaggio a chi vuol continuare nello sfruttamento esiziale degli operai specialmente dei più deboli. A dir vero, l'art. 10 non abolisce ogni lavoro notturno, lo vieta soltanto, come si disse, ai fanciulli e alle donne. La sua azione però si ripercuoterà in modo più largo sulle industrie tessili fino ad assumere l'importanza di divieto generale. Tutti gli industriali consentono in questa previsione.

Il disegno di legge vuol regolare anche la durata del lavoro dei fanciulli e delle donne minorenni e il tempo del riposo. Il congresso di Berlino ritenne desiderabile che i fanciulli al disotto di 14 anni non lavorassero più di 6 ore al giorno, quelli dai 14 ai 16 anni non più di 10 ore e le minorenni dai 16 ai 21 anni di età non più di 11 ore. E le legislazioni straniere si sono conformate generalmente a questo voto; mentre la legge vigente in Italia tutela solo i fanciulli al disotto di 12 anni, limitando la durata massima del lavoro giornaliero a 8 ore. L'art. 11 del disegno di legge in esame fissa invece la durata massima di lavoro giornaliero a 6 ore per i fanciulli al disotto di 12 anni e a 12 ore per tutti i fanciulli fino a 15 anni e per le minorenni. La macchina, umana, dice la relazione, non è una macchina d'acciaio di cui l'effetto utile sia in proporzione diretta del tempo che si fa lavorare. L'operaio che persiste nel lavoro quando è già stanco, produce un effetto utile minore e scadente, perchè tutto il sistema nervoso e perciò anche il cervello, si esaurisce in quello sforzo penoso di eccitare muscoli già stanchi. L'attenzione si affievolisce, la risoluzione non è rapida, il movimento si fa tardo, la destrezza vien meno. E perciò gli industriali che oggi preferiscono orari più lunghi debbono lamentare perdita maggiore di materia prima, molti difetti nella qualità del prodotto ed infortuni più frequenti. Riconosce la relazione che un orario di 12 ore di lavoro per i fanciulli dai 12 ai 15 anni e per le minorenni è ancora eccessivo; ma sarebbe sempre un progresso positivo, rispetto a molti opifici nei quali presentemente fanciulli e donne minorenni lavorano 14 ore nella giornata.

Le disposizioni dell'art. 12 completano quelle relative alla durata del lavoro fissando la durata minima degli intervalli di riposo ad un'ora per gli orari al disotto di otto ore di lavoro giornaliero e di due ore per quelli più lunghi. E secondo l'articolo successivo ai fanciulli fino ai 15 anni compiuti ed alle donne minorenni dev'esser accordato un giorno intero (24 ore) di riposo per settimana. Finalmente le puerpere non possono essere impiegate nel lavoro se non dopo trascorsi 14 giorni da quello del parto.

Dopo avere così provveduto con cura paterna ai fanciulli e alle minorenni, l'on. Fortis ha dovuto darsi pensiero dell'esecuzione delle norme restrittive che ha escogitate. E la cosa è di grande importanza, perchè la esecuzione della legge vigente sul lavoro dei fanciulli ha presentato e presenta tuttora difficoltà non lievi che ne rendono assai lenta la applicabilità sua. Malgrado aumenti il numero delle contravvenzioni e delle condanne le vio-

lazioni dei precetti legislativi e regolamentari sono ancora numerose e continuarono negli ultimi anni come nei precedenti.

Dopo un decennio dalla sua pubblicazione la legge è ancora così poco conosciuta « che l'amministrazione dovè usare un'equa tolleranza nei casi in cui era da escludersi la malafede od anche la cattiva volontà dell'industriale ».

Perfino l'obbligo della denuncia che solo rende possibile la vigilanza dell'autorità è ovunque trascurato.

Questa violazione sistematica della legge, avverte la relazione, non solo lascia sussistere la maggior parte dei mali cui s'intende porre rimedio, ma li aggrava. La legge diviene essa stessa un ostacolo al progresso, obbligando gl'industriali onesti e rispettosi a rinunciare alla mano d'opera che costa meno e si sfrutta facilmente, aumenta i lucri di quelli che fraudolentemente continuano ad usarne ed abusarne. Se vi fosse piena libertà, questo sfruttamento crudele non diverrebbe un'arma sleale di concorrenza in mano dei disonesti: ed un altro ordine d'interessi consiglierebbe tutti a rinunciare spontaneamente. Qualche opposizione alla tutela dello Stato, non viene oggi come in passato da parte di chi è più geloso del rispetto assoluto alla libertà industriale, alla potestà patria, al patto contrattuale, ma dagli industriali obbedienti alla legge vigente, che risentono grave danno dalla inosservanza altrui.

L'opposizione non mira al principio, si nota, anzi tra gl'industriali illuminati e le Associazioni loro più importanti, un risveglio di opinioni favorevoli a disposizioni più restrittive delle attuali. Poichè gl'interessi industriali sono meno turbati da disposizioni severe, applicate rigorosamente a tutti, che da discipline più tolleranti, fatte osservare solo a pochi. Ma come ottenere che la legge sia applicata quando il Governo non dispone che di tre o quattro ispettori industriali? Furono, è vero, aggregati a questi gl'ingegneri delle miniere « ma nonostante l'opera loro nei rispettivi distretti sia molto utile, quantunque distolta da altre mansioni, il numero delle visite agli opifici è sempre troppo scarso e gli effetti troppo transitori perchè non sia evidente la necessità di provvedere in modo più efficace ». L'on. Barazzuoli aveva proposto di creare un corpo speciale d'ispettori composto di 46 ingegneri delle industrie, l'on. Fortis si accontenterebbe di ricorrere ai medici provinciali e agli ufficiali sanitari comunali, che gli sembrano i funzionari meglio competenti per larga preparazione di studi speciali e per la pratica già sufficiente.

Non insistiamo per ora su questo punto dell'applicazione efficace della legge, che andrebbe considerato a parte, nè ci fermiamo sulle sanzioni penali per le contravvenzioni alla legge, chè non sappiamo se e quando tale materia verrà dinanzi al Parlamento. Ma concludendo, osserveremo che il progetto dell'on. Fortis costituisce un nuovo passo verso l'ordinamento tutelare del lavoro, che in più punti appare veramente superfluo e in altri eccessivamente restrittivo. Quale efficacia possa avere tale legislazione, quando si tratta di procurarsi il modo di vivere, è noto; e per quel tanto ch'essa può avere di giusto nelle sue finalità è pure notorio che bisogna confidare soprattutto nei mezzi indiretti; il progresso economico non impedito dallo Stato è ancora il coefficiente più efficace di miglioramento nelle condi-

zioni del lavoro. Ed invece lo Stato si ostina il più spesso a mettere ostacoli proprio al progresso economico.

## LA RIFORMA DEI TRIBUTI LOCALI <sup>1)</sup>

### XII.

Le vicende e l'assetto odierno dei tributi locali nei principali paesi non lasciano dubbio intorno al fatto che, in generale, nessun principio scientifico ha presieduto e presiede nell'ordinamento loro; ma in pari tempo mettono in luce che vi sono condizioni e specie di tributi le quali si impongono nella identità della struttura economica a tutti i paesi. Si tratti dell'Inghilterra o della Germania, della Francia o dell'Austria le imposte reali, e soprattutto quelle sulla ricchezza immobiliare, sono il fondamento del sistema tributario locale e le altre imposte indirette e personali formano il complemento, talvolta però con sviluppi tali da gareggiare quasi d'importanza coi tributi reali. È utile perciò di vedere, con la scorta principalmente del Conigliani, le linee fondamentali dell'ordinamento vigente in alcuni Stati per conoscere se e in qual misura esso si scosta da quel sistema che l'analisi teorica delle condizioni dei centri maggiori e minori e il principio della giustizia distributiva hanno condotto a ritenere come il più razionale.

In Inghilterra sarebbe vano ricercare - scrive il nostro autore - una forma così sistematica di tassazione locale, quale quella sopra indicata. Ed è vero, perchè il sistema tributario inglese è fondato, riguardo ai tributi locali, sulle *rates*, delle quali la principale è quella dei poveri, *poor rate*, che forma la base per la riscossione delle altre imposte locali. E queste sono molteplici e colpiscono generalmente non il proprietario dei beni immobili, ma chi li occupa, l'*occupier*; sicchè quel sistema di tributi locali non colpisce che una parte della ricchezza e non sempre anche per quella parte le persone che ne godono il reddito. L'Inghilterra però è un paese di grandi proprietari e vi predomina l'affitto a lungo termine e perciò, per quanto riguarda la ricchezza immobiliare, il colpire colle *rates* l'*occupier* significa colà dare una base reale alla tassazione, toccare con essa le fonti produttive nel luogo dove esse esistono, mentre se si colpisse il proprietario, l'*owner*, pel fatto costante dell'assenteismo, o si verrebbe ad una identica distribuzione dei poteri fiscali per tutti i Comuni urbani o rurali ove si adottasse la norma territoriale, oppure si verrebbe ad attuare un'ingiusta distribuzione di quei poteri secondo il criterio del domicilio. Ma vi ha di più; - nota il Conigliani - l'opinione prevalente fra gli scrittori che si sono occupati della celebre questione, se le *rates* cadano per ripercussione sull'*owner* o se rimangano a carico dell'*occupier*, è quella che a differenza delle campagne, la loro traslazione dall'affittuario al proprietario non sia possibile per quanto riguarda la ricchezza immobiliare urbana. Il che si spiega col fatto che la domanda crescente di case impedisce agli *occupiers* di riversare sui proprietari il carico dell'imposta, mentre solo la lunghezza degli affitti riesce a salvare la

<sup>1)</sup> Vedi *L'Economista* n. 1309.

proprietà fondiaria dall'incidenza delle *rates* sulla rendita, e quindi dalla loro traslazione in conto di affitto. Ed è a ciò che si attribuisce l'aumento tanto più veloce delle *rates* nei distretti urbani che rurali, perchè in questi il landlordismo onnipotente è più interessato a porre ostacolo al loro sviluppo e cerca a questo un rimedio nelle sovvenzioni dello Stato. Ne viene che le *rates* nei grandi centri si trasformano, quasi in imposte sul valor locativo, ossia per la incidenza affatto speciale delle *rates*, determinata dalla costituzione della proprietà fondiaria e dall'evoluzione economica col conseguente aumento della popolazione urbana, esse prendono sostanza e caratteri simili a un sistema tributario che di regola abbia a base la norma territoriale e nei grandi centri, in parte almeno, la norma personale del domicilio.

E l'on. Pietro Bertolini nella sua recente e pregevole opera sul *Governo locale inglese* (Vol. 2°, pag. 402), nota che « l'aumento continuo ed assai rilevante nel montare delle *rates*, da circa 8 milioni di Lst. nel 1841-42 a 16 e mezzo nel 1868-69, a più di 37 e mezzo nel 1896-97 — aumento soltanto in parte reso meno grave ai singoli contribuenti dall'aumento verificatosi contemporaneamente nella *rateable value*, o valore imponibile, — rendeva sempre più aspro e giustificato il lamento che soltanto la proprietà immobiliare fosse assoggettata alle *local rates*. L'aumento dei redditi mobiliari era stato ingente e quella esenzione, dalle *rates*, dello *stock in trade*, cioè del capitale mobiliare, che originariamente aveva avuto poca importanza, quando erano scarsi i redditi che avrebbero potuto essere tassati a tale titolo, appariva ogni giorno più una grave ingiustizia. Vero è che, poichè le *rates* sulle case urbane, anche nella loro finale incidenza, gravavano generalmente sugli *occupiers* e non sui proprietari, i redditi mobiliari degli *occupiers* erano colpiti indirettamente dalle *local rates*; ma è evidente che la *rateable value* dell'abitazione è notevolmente inferiore all'entrata di chi ne usufruisce e può costituire un indice del reddito mobiliare, ma è molto lontana dal corrispondervi..... ».

Il sistema inglese dovrà venire del resto, modificato, per allargarne la base e renderlo così più equo. Già nel 1896 fu nominata una Commissione reale col mandato di fare una inchiesta sul presente metodo di tassazione per gli scopi locali, di riferire se tutte le classi di proprietà immobiliare e mobiliare vi contribuiscano equamente, e dove ciò non sia, di proporre le modificazioni adatte per conseguire tale risultato. In un primo rapporto del dicembre 1898 quella Commissione concluse che condizione preliminare di qualsiasi revisione dell'attuale metodo di tassazione locale dev'essere una modificazione della legge vigente che dia modo di ottenere una maggiore uniformità nella *valuation*. Ma altre proposte furono fatte precedentemente, come quella di permettere sovrainposte all'*income tax* per le cedole C, D e E (redditi dei titoli pubblici, del commercio e dell'industria e degli impieghi pubblici), proposta respinta perchè, come disse il Goschen, è impossibile localizzare giustamente il reddito; e senza insistere su questo punto, si può concludere che tutto ciò dimostra come anche in Inghilterra non manchi la tendenza ad accostare il sistema dei tributi locali all'idea della distribuzione equilibrata, secondo i concetti già espressi, del carico tributario.

Condizioni del tutto differenti da quelle inglesi presenta la Germania, dove in Prussia il sistema tributario locale ha ancora per base le imposte reali, ma ricorre, anche in misura notevole, alle imposte personali sul reddito e a quelle indirette. Se in passato quest'ultime erano poco applicate, mentre si abusava delle imposte personali sul reddito, con la riforma del 1893 furono attenuate quelle sproporzioni, così che « il paragone fra i proventi delle imposte comunali nel 1894-95 e nel 1895-96 dimostra in tutte le città uno sviluppo assai forte delle imposte reali (dal 15.5 per cento al 34.8 per cento), una diminuzione altrettanto sensibile nell'uso delle imposte personali (dal 69.1 per cento al 44.2 per cento) e un aumento considerevole nell'uso delle imposte indirette insieme (alle tasse dal 17.3 per cento al 21 per cento) ».

Pare però al Conigliani che la riforma del 1893 (*Kommunalabgabengesetz*) abbia due difetti e proprio nella fissazione di quella *grenzlinie*, di quella linea di demarcazione fra l'uso dell'una e dell'altra forma di tassazione. Anzitutto, mentre lascia troppa libertà di movimento nelle imposte indirette, pone limiti quantitativi alle imposte reali e personali nel rapporto da 2 a 1 e per di più stabilisce che l'imposta sul reddito potrà non essere istituita se quelle reali non sorpassano il 100 per cento delle anteriori imposte reali dello Stato, che se ambedue le specie di imposte toccano il 150 per cento, il di più sia diviso fra le imposte reali e personali in ragione di 1 a 2 per cento, e che in assenza di una ripartizione fatta dalle autorità comunali, le imposte reali debbano coprire almeno la metà del fabbisogno. Così si mettono limiti quantitativi, che già vedemmo costituire un errore, e si assegna alle imposte reali una percentuale inferiore a quella delle imposte personali, mentre queste ultime anche secondo la legge hanno carattere di tassazione complementare. Di più, la legge stessa ammette che delle imposte personali possano far uso tutti i Comuni, senza escludere quelli minori, così che questi poterono dare a quelle sviluppo proporzionalmente maggiore dei comuni maggiori. Sicchè non può dirsi che l'equilibrio tra le varie parti del sistema tributario locale sia anche in Prussia il migliore.

In Austria i corpi locali fecero pure grande abuso delle imposte personali e la recente riforma delle imposte erariali (legge del 26 ottobre 1896) non ha modificato il sistema vigente. Del resto l'intenzione di serbare alla tassazione reale un posto predominante e a quella personale una funzione complementare, appare chiaramente, osserva il Conigliani, anche in altri paesi ove non si è ancora giunti a una riforma così radicale come quella prussiana. Ed egli lo dimostra citando gli esempi degli Stati Uniti, della Svizzera, della Sassonia e di altri Stati tedeschi.

In Olanda, invece, un rimedio spontaneo all'abuso della tassazione personale non si è ancora trovato. La legge del 1865 aboliva i dazi di consumo, concedeva una dotazione di 4/5 del provento complessivo dell'imposta personale di Stato e favoriva lo sviluppo della tassazione personale nei Comuni. Di qui abusi e conseguenze dannose fra cui lo spostamento della popolazione ricca dalle città e dei poveri verso di quelle. Come, poi, nei paesi in cui il sistema tributario locale poggia sopra imposte personali si riconducono queste a fare omaggio al cri-

terio fondamentale della tassazione secondo le sedi delle fonti economiche, così in quei paesi in cui il sistema tributario dei Comuni poggia quasi esclusivamente sulla tassazione reale si sviluppano spontaneamente forme di tassazione che estendono in modo più o meno giusto il campo della tassazione stessa anche ai redditi derivati da fonti lontane, o si proclama la necessità di riforme rivolte a questo scopo. Come esempi di questa tendenza, in un senso o nell'altro, si posson citare la Baviera, il Württemberg, la Francia. E il chiaro Autore nota che « in genere si può osservare che nei paesi ove prevale la tassazione personale, come nella Germania del Nord, le tendenze pratiche e le riforme palesano inconvenienti gravi, specialmente nei Comuni rurali e nei centri minori, perchè quivi la tassazione personale ha maggior carattere di ingiustizia e di sovratassazione; invece nella Germania del Sud, come pure in Francia, e in passato nel Belgio e nell'Olanda, lo sviluppo delle imposte indirette e le riforme più razionalmente costruite tendono a correggere nei centri maggiori i danni di una esclusiva tassazione reale. »

Il che confermerebbe la necessità di stabilire una profonda differenza tra i sistemi tributari dei centri maggiori e quelli degli altri Comuni; i primi dovendo correggere la tassazione reale e la norma territoriale con l'imposta personale e quindi colla norma del domicilio, facendo pure un uso più largo della tassazione indiretta e quindi del criterio della pura esistenza nel territorio; mentre gli altri comuni debbono fondarsi su imposte reali e al più allargare la loro tassazione con qualche forma sussidiaria di imposte personali. A questa differenziazione si avvicinano più o meno alcuni Stati, ma molto rimane da fare soprattutto in Italia, come ne fa prova la frequenza e l'indole delle proposte per una riforma dei tributi locali.

## NOTE ED APPUNTI

**Il ritiro dei buoni di cassa e la moneta divisionale.** — Un nostro lettore ci chiede come procedono la emissione della moneta divisionale d'argento e il ritiro conseguente dei buoni di cassa, e osserva che finora questi ultimi circolano sempre in grande quantità e, quel che è peggio, in condizioni spesso addirittura indecenti. Conveniamo pienamente riguardo a quest'ultimo punto; ma quanto alla lentezza della emissione dei pezzi divisionali d'argento osserviamo all'egregio nostro abbonato che il corso legale dei buoni di cassa cesserà soltanto col 31 dicembre 1901. Da ora a quell'epoca è da credere che la moneta divisionaria sarà stata rimessa tutta in circolazione.

E poichè ci si chiede anche qualche ragguaglio intorno ai provvedimenti presi dal Governo, affinchè gli spezzati d'argento non possano espatriare di nuovo, ricordiamo che col protocollo addizionale all'accordo monetario del 15 novembre 1893, protocollo stipulato a Parigi il 15 marzo 1898, l'Italia non ha più l'obbligo di ritirare entro un anno a partire dalla cessazione della convenzione 6 novembre 1885 le monete divisionali che si trovassero in circolazione presso i suoi alleati monetari. E in seguito a quel protocollo dello scorso anno venne approvata la legge 16 febbraio 1899 che autorizza il Governo a provvedere per decreti reali 1° alla proibizione dell'esportazione

all'estero delle monete divisionali d'argento; 2° al ritiro della circolazione e al successivo annullamento dei buoni di cassa da lire una e due; 3° alla determinazione del limite utile all'impiego delle monete divisionali di conio italiano nel pagamento dei dazi d'importazione.

Sul primo punto il decreto del 19 febbraio u. s. n. 55 ha stabilito che dal 15 di marzo rimane proibita la esportazione delle monete divisionali per qualunque somma e con qualsiasi mezzo, escluse soltanto le monete di conio italiano che il viaggiatore esporta sulla propria persona quando non superino la somma di lire 10.

E sul terzo punto un decreto della stessa data, n. 54, stabilì che l'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi doganali è limitata alle somme inferiori a lire cinque e ciò a datare dal 15 marzo.

Aggiungiamo che la legge surricordata del 16 febbraio u. s. stabilì all'art. 2 che a datare dal giorno nel quale comincerà il ritiro dei buoni di cassa, le monete divisionali d'argento potranno essere imputate sulle riserve metalliche degli istituti di emissione soltanto sino al 2 per cento dell'ammontare delle medesime.

I buoni di cassa che non saranno presentati per il cambio alla Tesoreria centrale o alle sezioni di Tesoreria entro il 31 dicembre 1906 saranno prescritti e il valore dei buoni prescritti sarà devoluto ad aumento del fondo di dotazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia agli operai (art. 3 legge 17 luglio 1898).

## IL LIBERO SCAMBIO NELL'AUSTRALIA

Le colonie australiane presentano, in questo momento, una curiosa particolarità; mentre si è determinato un movimento quasi universale a favore del protezionismo sotto tutte le forme: protezione dei produttori, della mano d'opera, della esportazione, degli sbocchi coloniali, della sovrapproduzione mediante premi, dell'oro contro il drenaggio — quelle colonie invece si agitano a favore del libero scambio nei suoi molteplici aspetti: — libertà dei consumatori, degli intraprenditori, della mano d'opera, della importazione, degli sbocchi coloniali, della sovrapproduzione ma a suo rischio e pericolo, dell'oro perchè vada dove l'attira la calamita monetaria.

Queste disposizioni economiche dell'Australia si esercitano in direzione diametralmente opposta a quelle delle disposizioni economiche nord-americane quali si manifestavano negli Stati-Uniti.

Esse sono incontestabilmente dovute all'uomo di Stato notevole e distinto economista, che presiede il Consiglio dei ministri della Nuova Galles del Sud, che ha avuto il coraggio d'aprire il gran porto di Sydney a tutte le provenienze e che ha realizzato il *tour de force* di sostituire vantaggiosamente le entrate doganali, sacrificate sull'altare della libertà degli scambi.

Ma il trionfo del primo ministro della Nuova Galles non si è fermato qui. Egli ha avuto la soddisfazione ben più grande di vedere l'esportazione del paese più avvantaggiata della importazione, le industrie manifatturiere di Sydney guadagnare terreno al punto di poter collocare i loro prodotti nelle colonie vicine, e perfino agli Stati Uniti, malgrado le barriere doganali elevatissime, e la colonia a cui presiede prendere rapidamente il primo posto in Australia.

L'apertura dei porti neogalesi aveva messo tutti gli altri porti australiani, compreso quello importantissimo di Melbourne, in uno stato di inferiorità così manifesta che loro non restava più che imitare un esempio dato così coraggiosamente, oppure ostacolare la grande opera intrapresa da Reid, il campione del libero scambio nella Nuova Galles.

La scelta non poteva essere dubbia, poichè nulla costa tanto all'uomo che di ricevere una smentita.

Fu dunque adottato il secondo partito e il tentativo di deviare il movimento libero-scambista, prese la forma di una agitazione in favore della federazione delle colonie australiane, federazione basata sopra una tariffa doganale comune e sulla libertà degli scambi intercoloniali australiani.

È notevole questo secondo punto, il quale è un omaggio reso a Reid e una parziale accettazione della sua iniziativa. Finora erano liberi soltanto i porti neogalesi, ora anche tutti gli altri stanno per divenirli, dapprima per le provenienze australiane, poi per le inglesi e dalle altre colonie britanniche, incominciando con dei diritti differenziali e di favore, che in seguito si concederanno alle provenienze dagli Stati Uniti in cambio d'altri vantaggi ottenuti per via di reciprocità, ciò che ormai è una delle caratteristiche del regime doganale nord-americano.

Ma è specialmente l'industriale quegli che fruità soprattutto dei benefici del movimento libero scambista in Australia, affrancandolo dalla servitù di una tarifficazione elevata.

Questa emancipazione, proveniente dalla libera entrata delle materie prime, dei generi alimentari, e degli oggetti non fabbricati, è avanzatissima nella Nuova Galles, che ora fornisce alle altre colonie australi, e in ispecie alla Nuova Zelanda, una quantità di prodotti manufatti, ad esempio le calzature, che una volta quelle colonie acquistavano in Inghilterra. Alle industrie del cuoio tengono dietro quelle della lana, poichè queste due materie prime sono in Australia del massimo buon mercato.

È perciò, che, una volta affrancati della servitù doganale, gli industriali coloniali hanno molta probabilità di poter lottare vittoriosamente contro gli europei e nordamericani, onerati di spese di trasporto per le materie greggie dapprima pei loro manufatti dipoi.

Finalmente, l'emancipazione australiana è notevole per ciò che riflette le esigenze della mano d'opera, il cui costo per le ragioni dette sopra è ribassato ad un livello tale da diventare una seria minaccia per le industrie similari dell'Europa e dell'America.

Già alcuni prodotti industriali dell'Australia cominciano a fare capolino nel mercato europeo e, a quanto afferma il *Popolo Romano*, dal quale togliamo queste notizie, se ne vedono anche nelle principali città d'Italia, specialmente a Milano, a Genova e a Torino.

## Rivista Bibliografica

**L. Fontana Russo.** — *L'industria dello zucchero, II. Commercio, importanza economica e legislazione doganale.* — Milano, Hoepli, pag. 244.

Sull'industria dello zucchero, nella collezione dei Manuali Hoepli e già usito un manuale che tratta della coltivazione della barbabietola da zucchero, do-

vuto all'ing. Debarbieri; quello che ora annunciamo interessa specialmente chi si occupa del regime doganale, perchè il Fontana Russo tratta appunto della parte economica. Egli esamina anzitutto la vicende della produzione, del consumo e del commercio dello zucchero e la protezione doganale concessa alla industria relativa in alcuni paesi.

Studia poscia i vari metodi d'imposta applicata alla fabbricazione dello zucchero e cioè l'imposta sulla materia prima, l'imposta sul prodotto, quella sui succhi e l'imposta per contingente, espone l'importanza economica e lo stato presente dell'industria dello zucchero in Italia, dedica un capitolo ai *drawbacks*, alle sopratasse e ai premi senza trascurare l'ultima conferenza internazionale per l'abolizione dei premi sugli zuccheri e riassume la legislazione italiana, tedesca, francese, ed austriaca sulla materia.

Il libro è ricco di dati e di notizie particolarmente interessanti, ora che si agita anche da noi la questione della protezione all'industria nazionale degli zuccheri.

**E. d'Eichthal.** — *Socialisme et problèmes sociaux.* — Paris, Alcan, pag. 269 (2 fr. 50).

Sono nove studi di importanza e mole differenti però tutti interessanti e nei quali sono prese in esame le varie forme che ha prese il socialismo contemporaneo dopo la espansione del suffragio universale. L'autore passa successivamente in rassegna il socialismo elettorale, il socialismo detto « scientifico » il socialismo di Stato idealista o politico.

Egli esamina i fatti e combatte le dottrine. Senza negare la generosità di certe tendenze dette socialiste egli dimostra la impossibilità del socialismo che si applica alle cose pratiche « e i pericoli di cui esso minaccia le società.

Dimostra come senza il socialismo l'interessamento per il bene pubblico possa e debba nascere dallo sviluppo della scienza sociale ben compresa e procurare agli uomini i benefici di giustizia e di felicità relativamente intese che son loro promessi vanamente in nome di dottrine incoerenti e chimeriche.

Il d'Eichthal scrive in forma chiara e concisa ma è di quegli scrittori che sanno esporre un *maximum* d'idee in un *minimum* di parole e il suo libro, che non ha certo pretese scientifiche riesce assai bene a volgarizzare idee e fatti di molto interesse.

**G. Tarde.** — *Les transformations du pouvoir.* — Paris, Alcan, pag. x-266, (6 franchi).

Questo libro è un saggio parziale di sociologia politica, nel quale l'Autore ha indicato l'applicazione che si può fare della sua dottrina generale all'aspetto governativo delle società. Dopo una prima parte dedicata a considerazioni generali e ad alcune ricerche sugli organi del potere, sulla formazione della nobiltà e delle capitali, considerate come organi di concentrazione e di impiego del potere, la scienza politica è presentata più metodicamente nella seconda parte dell'opera, la quale comprende tre principali divisioni. Tutto ciò che concerne la ripetizione politica, l'opposizione politica (lotta dei partiti, guerra, diplomazia), l'adattamento (o violazione) politica e la sua legge vi è trattato successivamente. Un ultimo capitolo sull'arte e la morale politica fa sentire, da una parte, la necessità di una rettorica superiore che sia rispetto all'arte di creare l'opinione pub-

blica mediante la stampa, ciò che la retorica antica era rispetto all'arte di convincere un uditorio mediante il discorso, d'altra parte dimostra a quali condizioni la politica può e deve moralizzarsi, a quali altre condizioni lo immoralità, in politica, si distingue dalla innovazione morale.

Opera sociologica nella quale non mancano le idee suggestive, questa nuova applicazione delle teorie del Tarde sarà letta con interesse e certo discussa con ardore.

## Rivista Economica

*Le Banche inglesi — I biglietti alpini ed a zone e le modificazioni d'orario della Società Mediterranea — Aumento dei diritti doganali sui vini in Inghilterra — L'esercizio delle ferrovie in Australia — Contro i premi agli zuccheri — L'esodo delle industrie austriache.*

**Le Banche inglesi.** — Le cifre risultanti dalle statistiche delle Banche del Regno Unito, suggeriscono presso a poco le stesse riflessioni dello scorso anno, poichè riflettono certe tendenze la cui persistenza è interessante constatare.

Così, a cominciare dal capitale, si vede che questo continua a subire l'influenza di due fattori uno dei quali comprime, mentre l'altro ne incoraggia l'espansione. Il 1898 ha veduto continuarsi la serie delle fusioni e dello amalgama che tendono alla concentrazione delle forze finanziarie sparpagliate nel paese e portano delle riduzioni di capitale. La più importante di simili operazioni che abbia avuto luogo lo scorso anno è quella che ha riunito la « City and London Bank, » e la « Midland Bank » la quale aveva a sua volta già assorbito la « Oldham Bank ». Il capitale di queste Banche che era prima della loro fusione di sterline 2,468,000, si è ridotto a sterline 2,202,000 ciò che indica una diminuzione di capitale di sterline 266,000. Lo stesso fenomeno si è verificato nella fusione della Derby e Derbyshire Banking C. con la Parr's Bank e nell'assorbimento della Glamorganshire Banking C. per parte della Capital and County Bank.

D'altro canto, l'attività degli affari che caratterizza il nostro tempo, doveva far mettere in linea una maggior quantità di capitali. Essa ha portato ad alcuni aumenti che hanno più che compensato le riduzioni sopra accennate. Così il capitale totale delle Joint Stock Banks, che è di sterline 60,589,000, superava di 284,000 lire quello che avevano lo scorso anno. Un leggero aumento si verifica pure nelle Banche scozzesi ed irlandesi.

Gurono soprattutto le riserve a rinforzarsi, grazie agli affari lucrosi fatti dalle Banche e questo rinforzo ha dispensato dal fare appello a nuovi capitali. Dal settembre 1898 al maggio 1899 le riserve delle Banche inglesi sono salite da 30,949,000 sterline a 32,902,000, accusando l'enorme progresso di Ls. 1,963,000 e questo aumento si è pure verificato nelle Banche per azioni e private di tutte le parti del Regno Unito. Considerando la situazione generale delle Banche britanniche si vede che la somma totale del loro capitale e della loro riserva, che era di Ls. 124,022,000 a fine del 1897, si era

elevato un anno dopo a 126,726,000, a cui hanno preso parte tanto l'Inghilterra quanto la Scozia e l'Irlanda.

Questo aumento dimostra chiaramente che le Banche inglesi hanno fatto buoni affari. Le cifre dei benefici realizzati nel 1897 e nel 1898 da tutti gli stabilimenti di cui è concesso leggere i resoconti, si riassumono come segue:

|                         |               |
|-------------------------|---------------|
| Benefici 1898 . . . . . | Ls. 9,743,000 |
| » 1897 . . . . .        | » 9,021,000   |

Lo *Stock Exchange* non perde di vista questo stato di prosperità delle Banche. Le azioni di queste, sotto l'impressione dei brillanti risultati del 1898 hanno acquistato un valore maggiore che può desumersi dallo specchio seguente:

| Maggio 1898.      |                  |                 |                  |
|-------------------|------------------|-----------------|------------------|
| Banche per azioni | Capitale versato | Valore in Borsa | Premio per cento |
| Inghilterra . .   | 55,850,000       | 184,663,000     | 231              |
| Scozia . . . . .  | 9,302,000        | 30,362,000      | 226              |
| Irlanda . . . . . | 7,125,000        | 22,244,000      | 212              |
| Isola di Man .    | 105,000          | 382,000         | 263              |
| Maggio 1899.      |                  |                 |                  |
| Inghilterra . .   | 55,806,000       | 194,649,000     | 249              |
| Scozia . . . . .  | 9,313,000        | 31,257,000      | 236              |
| Irlanda . . . . . | 7,125,000        | 22,244,000      | 212              |
| Isola di Man .    | 105,000          | 395,000         | 276              |

**I biglietti alpini ed a zone e le modificazioni d'orario della Società Mediterranea.** — L'iniziativa presa dalla Società Mediterranea per introdurre i nuovi biglietti, così detti *alpini* e quelli per zona, avrà quanto prima, in seguito alla sollecita ed opportuna approvazione dell'Ispettorato generale dell'esercizio, la sua applicazione pratica. E poichè queste innovazioni sono state accolte con molto favore dal pubblico, dobbiamo augurarci che l'esperimento riesca in guisa da poterle generalizzare.

Così pure riteniamo che gioveranno molto ai servizi locali le nuove proposte concretate e concordate fra l'Adriatica e l'Ispettorato per l'esercizio delle linee secondarie, che oggi costa molto e offre minori comodità alle popolazioni.

Non resta che di trovare l'accordo sulle modificazioni d'orario, che furono maturate dalla Mediterranea nel fine di dare maggiore sfogo al crescente movimento del porto di Genova.

Poichè siamo sulla via dei miglioramenti, Società e Ispettorato debbono gareggiare nel togliere le difficoltà che in servizio così complicato presenta inevitabilmente qualunque utile innovazione.

L'Ispettorato dell'esercizio ha poi ordinato lo studio di un nuovo orario per le linee della Mediterranea al nord di Roma. Tale studio avrebbe principalmente due obbiettivi, quello di migliorare le comunicazioni mattutine di Torino e di Milano con Genova, e l'altro di agevolare le comunicazioni fra Roma e l'Alta Italia, rese in special modo difficili al transito di Genova.

Questo secondo obbiettivo si vorrebbe raggiungere rendendo il servizio di alcuni treni diretti, che uniscono la capitale al Piemonte, indipendente da quello dei diretti che la uniscono a Milano; col far nuovamente passare per la Sarzana-Parma i direttissimi 63 e 64, ritardando anche la partenza di quest'ultimo da Roma; ed infine coll'inoltrare per la via Acqui una coppia dei treni diretti Roma-Torino.

Se gli studi avranno il risultato che se ne attende il nuovo orario potrebb'essere attuato col 1° settembre.

**Aumento dei diritti doganali sui vini in Inghilterra.** — Il primitivo progetto del Cancelliere dello Scacchiere sui nuovi diritti d'importazione per i vini è stato modificato come segue:

Tutti i vini non superanti 30 gradi di spirito di prova (17.22 gradi centesimali) il gallone, 1 sc. 3 d. Id. da 30 gradi a 42, 3 sc.

Per ogni grado o frazione di grado oltre i 42, diritto addizionale per gallone 3 d.

Vini moscati in bottiglia, diritto addizionale per gallone 2 sc. 6 d.

Vini non moscati in bottiglia, diritto addizionale per gallone 1 sc.

Alcooli importati in bottiglia, sopratassa per gallone 1 sc.

**L'esercizio delle ferrovie in Australia.** — Le strade ferrate australiane offrono una dimostrazione chiara dell'inefficienza pratica dello Stato nell'esercizio delle grandi imprese commerciali e dell'impossibilità di porre la gestione governativa a riparo delle influenze politiche.

Nel 1888 lo Stato della Nuova Galles del Sud, rompendola assolutamente coll'erroneo indirizzo seguito negli altri Stati della grande isola oceanica, mise alla testa delle sue ferrovie un uomo sperimentato, il sig. Eddy; l'effetto non tardò a farsi sentire e nel modo più felice: i *déficits* si trasformarono poco a poco in guadagni e, nel 1898, si poté ottenere un reddito netto di Lst. 1,412,143 per un capitale di Lst. 37,719,402, mentre nel 1888 il beneficio non era stato che di Lst. 764,573 per un capitale di Lst. 27,722,748.

Bisogna notare che questa prosperità non dipende da cause generali; i rendiconti dei commissari governativi delle altre provincie dimostrano che essa non si estende al resto dell'Australia, ove, al contrario, i redditi diminuiscono mentre aumentano le spese.

Ecco, del resto, i coefficienti di esercizio per singoli Stati dell'isola nell'esercizio 1897-98. Nuova Galles del Sud, 53.84; Queensland, 58.01; Australia del Sud, 60.71; Nuova Zelanda, 62.50; Vittoria, 63.09; Tasmania, 74.98; Australia occidentale, 77.11. In quest'ultimo paese, la costruzione inconsiderata di linee improduttive, accordate sotto la pressione della popolazione mineraria di certe regioni, ha ridotto il reddito netto della rete — che nel 1896-97 aveva superato 200,000 Lst. — alla modestissima cifra di Lst. 63,159 per quest'ultimo esercizio.

**Contro i premi agli zuccheri.** — Una deputazione di numerosi raffinatori di zuccheri e di deputati del Regno Unito fu ricevuta dal presidente del Board of Trade, a Londra. Gli interessati protestarono vivamente contro i premi assegnati in parecchi Stati ai produttori di zucchero e chiesero che gli zuccheri favoriti da premi di esportazione vengano colpiti alla loro importazione nel Regno Unito, da diritti compensatori analoghi a quelli recentemente stabiliti nell'India inglese. Il ministro del commercio rispose che, in tesi generale, si associava alle opinioni espresse dai membri della deputazione, ma essere necessario attendere la decisione che verrà presa dalla conferenza di Bruxelles, le cui sedute non furono che sospese.

**L'esodo delle industrie austriache.** — Le faci-

litazioni accordate dal Governo ungherese alla fondazione di nuove imprese industriali, messe in presenza delle difficoltà create ad esso dal Governo austriaco, hanno portato la naturale conseguenza che era da aspettarsene. I capi di alcune tra le più importanti Case industriali dell'Austria stanno disponendosi a fondare delle grandi fabbriche in Ungheria. Si contano tra di essi i rappresentanti delle più antiche industrie austriache, specialmente nel ramo della produzione tessile. — Superfluo aggiungere che il governo ungherese fa le offerte più lusinghiere per decidere i fabbricanti viennesi, i tessitori di Boemia e altri a fondare in Ungheria degli stabilimenti industriali. Rilevanti sacrifici pecuniari saranno fatti volentieri a questo scopo e si pagheranno agli industriali austriaci delle sovvenzioni considerevoli in denaro, ciò che non era mai stato finora. Tutto questo naturalmente ha destato le più grandi apprensioni in Austria. La prospettiva seriamente considerata di una separazione doganale tra le due parti dell'impero favorisce singolarmente questo esodo; e il Governo austriaco si trova impotente ad arrestare tale movimento.

Da qualche tempo esso si sforza bensì di mettere l'industria austriaca in grado di sopportare la concorrenza estera; e a Vienna si avvertono ora, a questo riguardo, eccellenti disposizioni. Ma d'altra parte, i carichi che pesano sugli industriali sotto forma d'imposte e tasse di ogni specie, non sono fatti per facilitare il compito degli interessati.

## LA DELINQUENZA IN ITALIA

Riassumiamo i dati principali della statistica penale pel 1896, che costituiscono l'indice più completo della delinquenza.

Gli omicidi di qualunque specie sono divenuti meno frequenti. Scemarono da 2776, media annua del settennio 1880-86, a 2203 nel 1896 e, in proporzione a 100,000 abitanti, da 9.63 a 7.08.

Le lesioni da 68,590 (231.11 su 100,000 abitanti) nel periodo 1887-89 discesero a 57,783 (191.59 su 100,000 abitanti, nel periodo 1890-92, per risalire fino a 63,520 (204.23 su 100,000 abitanti) nel 1896.

Ma forse la diminuzione che si osserva dopo il 1889 più che da un reale decremento nel numero delle lesioni, è dipesa dalla nuova legislazione penale. Secondo il Codice Sardo art. 550, erano perseguibili esclusivamente a querela di parte le ferite che avevano prodotto un danno corporale guaribile entro cinque giorni; invece, secondo il nuovo Codice entrato in vigore nel 1890, art. 372, l'azione penale non può iniziarsi che a domanda della parte offesa, ogni qualvolta le lesioni abbiano cagionato un danno corporale guaribile entro dieci giorni.

Può darsi perciò che un maggior numero di feriti resti sottratto all'azione penale od al giudizio per mancanza di querela della parte lesa o per la avvenuta remissione della querela prima del giudizio. Ad ogni modo dopo il 1893 tornano ad aumentare.

Le diffamazioni e ingiurie sono notevolmente aumentate nell'ultimo settennio. Da 49,980 che furono in media nel periodo 1887-89 salirono a 54,958 nel 1896 e l'aumento è stato continuo.

Ripetiamo ciò che abbiamo detto più volte che il rigore con cui tali reati sono puniti dal nuovo Codice e l'averli questo configurati con maggior precisione giuridica hanno contribuito a moltiplicare le querele e con esse il numero dei procedimenti.

Quanto ai reati contro la proprietà, i furti che nel periodo 1887-89 erano stati 46.793 (158.16 su 100.000 abit.) nel 1896 salirono a 59.790 (192.24 su 100.000 abitanti).

Le rapine, le estorsioni e i ricatti, che erano andati diminuendo da 763 (2.65) nel periodo 1887-89, risalarono nel triennio 1893-95 fino a 966 (3.15) arrivando a 1254 (4.03 per 100.000 abit.) nel 1896.

I delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, che furono in media 1829 (6.34 c. s.) durante il periodo 1880-86, salirono ininterrottamente fino a toccare il numero 3922 (12.61 c. s.) nel 1896.

Le violenze e resistenze alle autorità, che erano 10.046 (33.95) nel periodo 1887-89, crebbero a 15.006 (41.82) nel 1896.

La media annua dei reati giudicati, che era stata di 340.793 nel periodo 1883-86, fu di 527.867 nel 1896; ossia è aumentata del 55 per cento.

Bisogna però notare come pure abbiamo osservato altre volte, che l'aumento si ebbe principalmente nelle contravvenzioni e nei reati previsti da leggi speciali e regolamenti generali o locali. Mentre nel periodo 1885-86 il numero delle infrazioni di questa specie era stato in media di 117.694 sopra 360.582 reati giudicati; nel 1896 esso crebbe a 243.901 sopra un totale di 527.867 reati.

Sottraendo queste infrazioni dal complesso dei reati giudicati, rimangono 283.966 delitti nel 1896 di fronte a 242.888 nel biennio 1885-86. L'aumento avvenuto quindi nel decennio 1887-96 si residua a 41.078 delitti e corrisponde a 17 0/0 circa, ossia a meno del due per cento all'anno.

Ma coll'aumento della popolazione, anche questo incremento apparente sparisce, nella criminalità contemplata dal Codice penale, la sola che abbia una reale importanza morale o politica e metta a repentaglio la sicurezza sociale.

Purtroppo quando sarà compilata la statistica penale del 1898 queste proporzioni saranno di molto alterate.

La media generale dei reati per tutto il Regno (2.370.27) è superata in larga misura dal Lazio (7.898.24), dalla Sardegna (4.549.47), dalle Calabrie (3.597.69) e dalla Campania (3.225.73) mentre ne restano al disotto tutti i compartimenti dell'Italia settentrionale e della centrale.

La Sicilia presenta il maggior numero di omicidi (27.20 per 100.000 abitanti); seguono la Sardegna (25.86), le Calabrie (24.32), la Campania (22.79). Nell'Italia settentrionale ed in parte della centrale gli omicidi sono molto meno frequenti e scendono a 3.22 nella Lombardia; a 3.27 nel Veneto; a 5.04 nell'Emilia; a 5.98 nel Piemonte, e a 6.88 nella Toscana.

Le lesioni personali raggiungono il massimo nelle Calabrie (603.29), nella Campania (478.89) e negli Abruzzi (473.07); mentre le proporzioni più basse si hanno nel Veneto (114.89), nell'Emilia (114.95) e nella Lombardia (122.11).

Anche i reati contro il buon costume e l'ordine delle famiglie sono generalmente più numerosi nell'Italia meridionale; nella Sicilia se ne noverano 39.55, nelle Calabrie 39.40, nelle Puglie 36.02, nella Cam-

pania 32.27. Il minimo è dato dall'Emilia con 8.41 e dal Piemonte con 8.53.

Passando ai delitti contro la proprietà, per le rapine, estorsioni e ricatti stanno al sommo della scala la Sardegna con 29.21, la Sicilia con 23.11, il Lazio con 18.78; si trovano invece all'estremo opposto il Veneto con 3.72, la Basilicata con 4.22, gli Abruzzi con 4.81 e la Lombardia con 5.06.

I furti d'ogni specie sommano a 962.88 nella Sardegna, a 812.91 nel Lazio, a 620.18 negli Abruzzi e a 535.56 nella Basilicata; mentre non se ne contano che 237.25 nel Piemonte e 268.25 in Toscana.

Le falsità in moneta e in atti, sono frequenti nel Lazio (75.18), nella Toscana (68.17), e nella Liguria (62.37); relativamente scarse nella Basilicata (34.13) e nel Veneto (36.20).

## Il commercio dell'Eritrea nel 1893

Il commercio generale d'*importazione* di Massaua, è quasi interamente commercio di transito, giacchè, tranne quella parte che rimane nella colonia per il consumo, le merci provenienti dall'interno dell'Africa vengono spedite in India, in Europa e nelle altre parti del Mar Rosso e quelle importate, a Massaua per via di mare vengono spedite nell'interno del continente.

Massaua non avendo una produzione propria, il commercio d'*esportazione* della colonia è rappresentato quasi unicamente dalle merci che escono dalla dogana di Massaua, dopo esservi state introdotte in transito.

Siccome l'ulteriore destinazione di queste merci sfugge al sindacato della dogana, la statistica si limita a indicare la provenienza delle varie merci importate in Massaua, senza riguardo alla ulteriore destinazione.

Dal prospetto annuale che il Governatore della colonia invia al ministero degli esteri, desumiamo i seguenti dati più importanti pel 1898 in confronto coll'anno precedente.

|                                            | 1897              | Lire | 1898              |
|--------------------------------------------|-------------------|------|-------------------|
| Merci importate con pagamento di dazio.    | 9,524,442         |      | 10,460,142        |
| Idem in esenzione dall'Italia, Assab, ecc. | 2,570,013         |      | 2,805,468         |
| <b>Totale</b>                              | <b>12,094,455</b> |      | <b>13,265,610</b> |
| Oro greggio                                | 3,406             |      | 14,002            |
| Monete                                     | 1,323,005         |      | 841,378           |
| <b>Totale generale</b>                     | <b>13,420,866</b> |      | <b>14,120,990</b> |

Ecco il riparto per paesi di provenienza:

|                       | 1897              | Lire | 1898              |
|-----------------------|-------------------|------|-------------------|
| Aden                  | 2,998,645         |      | 4,283,315         |
| Europa                | 1,606,308         |      | 2,070,868         |
| Italia                | 1,711,902         |      | 1,756,098         |
| Assab                 | 1,571,517         |      | 1,712,661         |
| Porti turchi asiatici | 1,781,211         |      | 1,572,624         |
| Egitto                | 1,947,118         |      | 1,389,286         |
| Interno Africa        | 477,854           |      | 480,858           |
| <b>Totale</b>         | <b>12,094,455</b> |      | <b>13,265,610</b> |

Le principali merci importate sono: caffè, zucchero, tabacco, birra, spirito, tessuti di cotone, coperte e tappeti di cotone perle, grano e granaglie, riso, farine, paste, animali bovini, cammelli, burro, ecc.

Dall'Italia poi le principali importazioni consistono in vino, olio d'oliva, tabacco fiammiferi, sapone, tessuti di lino, cotone e canapa, legname rozzo o segato, carta, pelli conciate, riso mondato, farina di grano, formaggio, candele steariche, e mercerie comuni.

L'importazione in franchigia dagli altri possedimenti italiani del Mar Rosso, è formata quasi totalmente dalla madreperla greggia.

### Mercato monetario e Banche di emissione

Il danaro rimane a Londra relativamente facile, lo sconto privato a tre mesi è a 2 1/8 per cento, mentre l'anno scorso alla stessa epoca era all'1 1/2 per cento. Un giornale americano pubblica notizie dei circoli bancari di Nuova York, secondo le quali l'America dal gennaio 1898 in poi non ha acquistato in Europa meno di 375 milioni di dollari in valori americani. Anche se questa cifra non è in tutto esatta, è certo che valori americani per somme notevoli sono stati rimpatriati. Perciò si comprende che siano possibili invii di oro da Nuova York a Londra, sebbene il punto d'oro matematico non sia ancora raggiunto. Negli ultimi otto giorni dell'oro proveniente dall'America 251,000 sterline affluirono alla Banca d'Inghilterra, 71,000 le ha ricevute dall'Australia e 6000 sterline dall'Egitto. Ma i bisogni dell'interno hanno mantenuta debole la posizione della Banca che ha ora un incasso di 31 milioni di sterline in diminuzione di 667,000.

L'attività del mercato monetario inglese si risente delle numerose operazioni di prestiti in preparazione. Il prestito giapponese di 10 sterline, di cui però 2 milioni sono riservati al Giappone, è stato emesso, martedì della precedente settimana, ma non se ne conosce ancora l'esito, e si teme un successo limitato, sebbene le simpatie del pubblico inglese non manchino per il suo naturale alleato dell'estremo Oriente; ma forse, esso non ispira una grande fiducia nella sua solidità finanziaria. Un prestito russo sta prendendo corpo. Sarà un prestito di 3 milioni di sterline, destinato alla costruzione di una linea ferroviaria da Mosca a Windau e Rybinsk, che sarà emesso a Londra e Amsterdam. Si prevede che gli Inglesi sottoscriveranno assai limitatamente, ma che gli Olandesi faranno il resto. Si annunzia invece come rimandato a più tardi il prestito argentino di 6 milioni di sterline, poichè il governo di Buenos-Ayres non è riuscito ad intendersi coi banchieri inglesi.

Sul mercato americano nessuna preoccupazione per l'invio dell'oro in Inghilterra.

Sul mercato tedesco lo sconto rimane a 3 5/8 circa.

In Italia nessuna modificazione sostanziale nella situazione monetaria; i cambi hanno avuto queste oscillazioni:

|                         | su Parigi | su Londra | su Berlino | su Vienna |
|-------------------------|-----------|-----------|------------|-----------|
| 12 Lunedì... 107. —     | 26. 97    | 131. 90   | 223. 85    |           |
| 13 Martedì... 107. 05   | 26. 97    | 131. 95   | 223. 85    |           |
| 14 Mercoledì... 107. 10 | 26. 97    | 131. 95   | 223. 90    |           |
| 15 Giovedì... 107. 10   | 26. 99    | 132. 05   | 224. —     |           |
| 16 Venerdì... 107. 10   | 26. 98    | 132. 05   | 224. —     |           |
| 17 Sabato... 107. 17    | 26. 99    | 132. —    | 224. —     |           |

### Situazioni delle Banche di emissione estere

|                  | 15 giugno                                 | differenza |
|------------------|-------------------------------------------|------------|
| Banca di Francia | Incasso { oro... Fr. 1,854,429,500 +      | 6,876,000  |
|                  | argento... 4,219,083,000 —                | 1,124,000  |
|                  | Portafoglio..... 657,975,000 —            | 5,317,000  |
|                  | Attivo { Anticipazioni..... 630,201,000 — | 8,838,000  |
|                  | Circolazione..... 3,739,733,000 +         | 18,875,000 |
|                  | Conti corr. dello St. » 161,593,000 +     | 29,338,000 |
| Passivo          | » » dei priv. » 460,294,000 —             | 32,650,000 |
|                  | Rapp. tra la ris. e le pas. 82,18 0/10    | —          |

|                     | 15 giugno                                | differenza |
|---------------------|------------------------------------------|------------|
| Banca d'Inghilterra | Incasso metallico Sterl. 31,027,000 —    | 667,000    |
|                     | Attivo { Portafoglio..... 33,243,000 —   | 22,000     |
|                     | Riserva..... 2,478,000 +                 | 947,000    |
| Passivo             | Circolazione..... 27,350,000 —           | 279,000    |
|                     | Conti corr. dello Stato » 11,086,000 +   | 98,000     |
|                     | Conti corr. particolari » 38,160,000 +   | 788,000    |
|                     | Rapp. tra l'inc. e la cir. » 41 1/2 0/10 | 1 0/10     |

|                       | 10 giugno                                 | differenza |
|-----------------------|-------------------------------------------|------------|
| Banca dei Paesi Bassi | Incasso { oro... Flor. 46,003,000 —       | 3,000      |
|                       | argento... 79,344,000 —                   | 2,278,000  |
|                       | Attivo { Portafoglio..... 56,421,000 —    | 6,600,030  |
|                       | Anticipazioni..... 54,269,000 —           | 436,000    |
|                       | Passivo { Circolazione..... 216,203,000 — | 5,383,000  |
|                       | Conti correnti..... 5,413,000 —           | 3,912,000  |

|                        | 3 giugno                            | differenza |
|------------------------|-------------------------------------|------------|
| Banca di emiss. Svizz. | Incasso { oro..... Fr. 95,417,000 + | 27,000     |
|                        | argento... 3,589,000 —              | 258,000    |
|                        | Circolazione..... 209,397,000 +     | 1,556,000  |

|                              | 10 giugno                                   | differenza |
|------------------------------|---------------------------------------------|------------|
| Banche associate di New York | Incasso metall. Doll. 204,160,000 —         | 1,510,000  |
|                              | Attivo { Portaf. e anticip. » 787,410,000 + | 10,810,000 |
|                              | Valori legali..... 59,626,000 +             | 90,000     |
|                              | Passivo { Circolazione..... 43,610,000 —    | 30,000     |
|                              | Conti corr. e dep. » 897,830,000 +          | 7,770,000  |

|                 | 10 giugno                                   | differenza |
|-----------------|---------------------------------------------|------------|
| Banca di Spagna | Incasso { oro Pesetas 296,486,000           | invariata  |
|                 | argento... 328,463,000 +                    | 644,000    |
|                 | Attivo { Portafoglio..... 1,028,167,000 +   | 1,737,000  |
|                 | Anticipazioni..... 94,164,000 +             | 753,000    |
|                 | Passivo { Circolazione..... 1,483,884,000 + | 7,646,000  |
|                 | Conti corr. e dep. » 749,386,000 +          | 13,579,000 |

|                           | 7 giugno                                    | differenza |
|---------------------------|---------------------------------------------|------------|
| Banca imperiale Germanica | Incasso .... Marchi 914,736,000 —           | 1,460,000  |
|                           | Attivo { Portafoglio..... 746,817,000 —     | 20,213,000 |
|                           | Anticipazioni..... 70,513,000 —             | 5,346,000  |
|                           | Passivo { Circolazione..... 1,681,093,000 — | 22,725,000 |
|                           | Conti correnti..... 589,911,000 —           | 1,093,000  |

|                            | 8 giugno                                  | differenza |
|----------------------------|-------------------------------------------|------------|
| Banca Nazionale del Belgio | Incasso .... Franchi 144,736,000 —        | 2,911,000  |
|                            | Attivo { Portafoglio..... 412,468,000 —   | 17,856,000 |
|                            | Anticipazioni..... 53,879,000 +           | 572,000    |
|                            | Passivo { Circolazione..... 522,573,000 — | 13,802,000 |
|                            | Conti correnti..... 67,305,000 —          | 6,405,000  |

|                        | 7 giugno                                 | differenza |
|------------------------|------------------------------------------|------------|
| Banca Austro-Ungherese | Incasso .... Fiorini 512,077,000 +       | 549,000    |
|                        | Attivo { Portafoglio..... 453,119,000 —  | 6,919,000  |
|                        | Anticipazione..... 21,746,000 —          | 100,000    |
|                        | Prestiti..... 142,269,000 +              | 264,000    |
|                        | Passivo { Circolazione..... 65,434,000 — | 4,478,000  |
|                        | Conti correnti..... 32,041,000 —         | 2,957,000  |
|                        | Cartelle fondarie 138,944,000 —          | 1,243,000  |

### RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 17 Giugno 1899.

All'andamento piuttosto vivace delle settimane passate, è subentrata in questa una certa calma, solita reazione inevitabile, che abbiamo dovuto riscontrare

tutte le volte che si è tentato di uscire alquanto dai limiti. Ragioni vere e proprie, dunque, che abbiano contribuito a calmare alquanto l'animazione nei mercati non ve ne sono, almeno che non si pensi alle borse stracariche, ed alla conseguente necessità di alleggerirsi un poco. Però i ribassi sono stati per ora assai piccoli, e i titoli di Stato, sebbene piuttosto trascurati, si mantennero circa sui corsi dell'ottava scorsa. La nostra rendita 5 per cento fu trattata in media sul corso di 102.85 per fine, chiudendo oggi a 102.85. Il 4  $\frac{1}{2}$ , fu quotato per alcuni giorni a 112.70, poi si portò giovedì a 112.60, tornò venerdì a 112.70 e chiuse a 112.60.

I mercati parigini furono assai originali, specialmente in questi ultimi giorni. Seguendo un'abitudine che prevale da un po' di tempo, e che già altre volte abbiamo avuto occasione di osservare, alla caduta del ministero Dupuy, e ai momenti piuttosto critici che attraversa ora la Francia, le borse reagirono salutando questi avvenimenti col rialzo dei valori e delle rendite interne.

Infatti il 3  $\frac{1}{2}$  per cento che lasciammo sabato scorso a 102.72, andò aumentando gradatamente toccando come massimo 102.90 e chiudendo a 102.82, ed il 3 per cento antico che era a 102.12 raggiunse 102.30 per rimanere a 101.37 ex.

Abbastanza sostenuta fu anche la nostra rendita a Parigi che si aggirò intorno a 96.35 e chiuse a 96.30; molto ricercata fu pure la rendita spagnuola che gradatamente da 65.85 si portò a 65.90, 66.15 per chiudere a 66.60. La rendita turca, la russa ed il portoghese a Parigi, guadagnarono anch'essi in questi ultimi giorni qualche centesimo.

| TITOLI DI STATO                              | Sabato<br>10 giugno<br>1899 | Lunedì<br>12 giugno<br>1899 | Martedì<br>13 giugno<br>1899 | Mercoledì<br>14 giugno<br>1899 | Giovedì<br>15 giugno<br>1899 | Venerdì<br>16 giugno<br>1899 |
|----------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Rendita italiana 5 %                         | 102.90                      | 102.90                      | 102.85                       | 102.82                         | 102.85                       | 102.90                       |
| » » 4 $\frac{1}{2}$ »                        | 112.50                      | 112.75                      | 112.70                       | 112.70                         | 112.60                       | 112.70                       |
| » » 3 »                                      | 63.50                       | 63.50                       | 63.50                        | 63.50                          | 63.50                        | 63.50                        |
| Rendita italiana 5 % o:                      |                             |                             |                              |                                |                              |                              |
| a Parigi .....                               | 96.40                       | 96.35                       | 96.35                        | 96.25                          | 96.40                        | 96.30                        |
| a Londra .....                               | 95. $\frac{1}{8}$           | 95. $\frac{1}{8}$           | 95. $\frac{1}{8}$            | 95. $\frac{1}{8}$              | 95. $\frac{1}{8}$            | 95. $\frac{1}{8}$            |
| a Berlino .....                              | 95.50                       | 95.40                       | 95.30                        | 95.50                          | 95.20                        | 95.20                        |
| Rendita francese 3 %<br>ammortizzabile ..... | —                           | 100.65                      | 100.65                       | —                              | —                            | —                            |
| Rend. franc. 3 $\frac{1}{2}$ % ....          | 102.72                      | 102.85                      | 102.90                       | 102.87                         | 102.82                       | 102.82                       |
| » » 3 % antico                               | 102.12                      | 102.17                      | 102.30                       | 102.25                         | 102.22                       | 101.37 ex                    |
| Consolidato inglese 2 $\frac{3}{4}$ %        | 108 $\frac{7}{16}$          | 108. $\frac{3}{8}$          | 108. $\frac{5}{16}$          | 108 $\frac{11}{16}$            | 108 $\frac{9}{16}$           | 108. $\frac{7}{16}$          |
| » prussiano 2 $\frac{1}{2}$ %                | 100.30                      | 100. —                      | 99.80                        | 99.70                          | 99.70                        | 99.70                        |
| Rendita austriaca in oro                     | 118.95                      | 119.90                      | 119.90                       | 119.85                         | 119.85                       | 119.50                       |
| » » in arg.                                  | 100.50                      | 100.60                      | 100.40                       | 100.40                         | 100.45                       | 100.30                       |
| » » in carta                                 | 100.75                      | 100.60                      | 100.50                       | 100.45                         | 100.60                       | 100.40                       |
| Rendita spagn. esteriore:                    |                             |                             |                              |                                |                              |                              |
| a Parigi .....                               | 65.30                       | 65.85                       | 65.52                        | 65.90                          | 66.15                        | 66.60                        |
| a Londra .....                               | 64.50                       | 64.75                       | 64. $\frac{5}{8}$            | 64. $\frac{7}{8}$              | 65. $\frac{1}{8}$            | —                            |
| Rendita turca a Parigi.                      | 23.20                       | 23.40                       | 23.25                        | 23.17                          | 23.30                        | 23.20                        |
| » » a Londra                                 | 23. —                       | 23. —                       | 23. $\frac{1}{16}$           | 23. $\frac{1}{16}$             | 23. —                        | 23. —                        |
| Rendita russa a Parigi.                      | 92.40                       | 92. $\frac{1}{2}$           | 92.45                        | 92.20                          | 92.15                        | 92.20                        |
| » portoghese 3 %                             |                             |                             |                              |                                |                              |                              |
| a Parigi .....                               | 27.05                       | 27.12                       | 27.17                        | 27. —                          | 27.15                        | 27.15                        |

| VALORI BANCARI                  | 10 Giugno | 17 Giugno |
|---------------------------------|-----------|-----------|
| Banca d'Italia . . . . .        | 1014. —   | 1002. —   |
| Banca Commerciale. . . . .      | 744. —    | 743. —    |
| Credito Italiano. . . . .       | 633. —    | 632. —    |
| Banco di Roma. . . . .          | 148. —    | 148. —    |
| Istituto di Credito fondiario . | 530. —    | 529. —    |
| Banco di sconto e sete . . .    | 270. —    | 264. —    |
| Banca Generale. . . . .         | 101. —    | 101. —    |
| Banca di Torino . . . . .       | 400. —    | 403. —    |
| Utilità nuove . . . . .         | 228. —    | 1224. —   |

Se eccettuiamo la Banca di Torino che ha fatto un piccolo rialzo da 400 a 403, il Banco di Roma fermo a 148, e la Banca Generale pure ferma a 101, tutti gli altri valori bancari hanno più o meno perduto nei loro prezzi. Il maggior ribasso lo segnano le azioni della banca d'Italia da 1014 a 1002.

| CARTELLE FONDARIE                       | 10 Giugno | 17 Giugno |
|-----------------------------------------|-----------|-----------|
| Istituto italiano . . . 4 %             | 504.50    | 504.50    |
| » » » 4 $\frac{1}{2}$ »                 | 518.50    | 518.50    |
| Banco di Napoli . . . 3 $\frac{1}{2}$ » | 460.50    | 460.25    |
| Banca Nazionale . . . 4 »               | 510.50    | 510.25    |
| » » » 4 $\frac{1}{2}$ »                 | 517. —    | 517.50    |
| Banco di S. Spirito . . 5 »             | 454. —    | 454. —    |
| Cassa di Risp. di Milano                | 517.50    | 517.50    |
| » » » 4 »                               | 510. —    | 510. —    |
| Monte Paschi di Siena                   | 512. —    | 512. —    |
| » » » 4 $\frac{1}{2}$ »                 | 499. —    | 499. —    |
| Op. Pie di S. P. <sup>lo</sup> Torino   | 512.50    | 512. —    |
| » » » 4 $\frac{1}{2}$ »                 | 502. —    | 502. —    |

Al solito le Cartelle fondiarie non presentano in settimana nulla che valga di essere notato: prezzi invariati: ecco tutto.

| PRESTITI MUNICIPALI        | 10 Giugno | 17 Giugno |
|----------------------------|-----------|-----------|
| Prestito di Roma . . . 4 % | 517. —    | 517.50    |
| » Milano . . . . . 4 »     | 101.10    | 100.75    |
| » Firenze . . . . . 3 »    | 75. —     | 71. —     |
| » Napoli . . . . . 5 »     | 97. —     | 97. —     |

| VALORI FERROVIARI | 10 Giugno                    | 17 Giugno |
|-------------------|------------------------------|-----------|
| AZIONI            | Meridionali . . . . .        | 782. —    |
|                   | Mediterranee . . . . .       | 605.50    |
|                   | Sicule . . . . .             | 705. —    |
|                   | Secondarie Sarde. . . .      | 275. —    |
| OBLIGAZIONI       | Meridionali . . . . . 3 %    | 333. —    |
|                   | Mediterranee . . . . . 4 »   | 513. —    |
|                   | Sicule (oro) . . . . . 4 »   | 527.50    |
|                   | Sarde C . . . . . 3 »        | 329. —    |
|                   | Ferrovie nuove . . . . . 3 » | 324.75    |
|                   | Vittorio Emanuele . . . 3 »  | 360. —    |
|                   | Tirrene. . . . . 5 »         | 508. —    |
|                   | Costruzioni Venete . . . 5 » | 506.50    |
|                   | Lombarde . . . . . 3 »       | 392. —    |
|                   | Marmifera Carrara . . . »    | 248. —    |

Le azioni Meridionali e Mediterranee hanno perduto nel corso dell'ottava qualche punto; gli altri valori, siano azioni che obbligazioni, non ebbero molte transazioni, ma si mantennero fermi sui prezzi della settimana scorsa.

| VALORI INDUSTRIALI                          | 10 Giugno | 17 Giugno |
|---------------------------------------------|-----------|-----------|
| Navigazione Generale . . . . .              | 508. —    | 512. —    |
| Fondiarla Vita . . . . .                    | 264.50    | 264.25    |
| » Incendi . . . . .                         | 146.50    | 146.25    |
| Acciaierie Terni . . . . .                  | 1420. —   | 1522. —   |
| Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .        | 451. —    | 449. —    |
| Lanificio Rossi . . . . .                   | 1558. —   | 1556. —   |
| Cotonificio Cantoni . . . . .               | 462. —    | 461. —    |
| » veneziano . . . . .                       | 224. —    | 223. —    |
| Acqua Marcia . . . . .                      | 1245. —   | 1240. —   |
| Condotte d'acqua . . . . .                  | 306. —    | 316. —    |
| Linificio e canapificio nazionale . . . . . | 159. —    | 148. —    |
| Metallurgiche italiane . . . . .            | 217.50    | 220. —    |
| Elettricità Edison vecchie . . . . .        | 430. —    | 428. —    |
| Costruzioni venete . . . . .                | 105. —    | 103. —    |
| Risanamento . . . . .                       | 33. —     | 33. —     |
| Gas . . . . .                               | 870. —    | 854. —    |
| Molini . . . . .                            | 107. —    | 106. —    |
| Ceramica Richard . . . . .                  | 356. —    | 355. —    |
| Ferriere . . . . .                          | 179. —    | 179. —    |
| Banca di Francia . . . . .                  | 4025. —   | 4035. —   |
| Banca Ottomanna . . . . .                   | 585. —    | 581. —    |
| Canale di Suez . . . . .                    | 3675. —   | 3655. —   |

Una piccola reazione è avvenuta anche nei valori industriali; poichè se eccettuiamo le Acciaierie di Terni che continuano a volare, toccando oggi a Milano 1522, e le Condotte d'acqua in continuo aumento sulle voci che la società assumerebbe i lavori dell'acquedotto pugliese, gli altri titoli hanno avuto qualche incertezza, e poco ricercati hanno perduto qualche punto.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Nuove Società.

**Nuova Società di Navigazione.** — Sotto la denominazione *Italia, Società di navigazione a vapore*, si è costituita in Genova una Società anonima per azioni col capitale di cinque milioni di lire.

Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori Carrara Venceslao, Accame Emanuele, Ecker Otto, Scerni Federico, Sacise Carlo, Tiegeus Gustavo e Wit Giovanni.

**Società per le ferrovie dell'Alta Valtellina.** —

Alcuni giorni fa presso la Banca commerciale italiana in Milano, e sotto gli auspici di essa, si è costituita col capitale di L. 1.300.000 di cui L. 800.000 in azioni da L. 250 di 1<sup>a</sup> categoria, e L. 500.000 in azioni da L. 250 di 2<sup>a</sup> categoria, sottoscritte queste ultime dalla provincia di Sondrio, la Società per le ferrovie dell'Alta Valtellina per la costruzione ed esercizio della linea Sondrio-Tirano.

A far parte del primo Consiglio d'amministrazione della Società furono chiamati i signori: comm. Giovanni Brambilla, Giuseppe Menada, ing. Guido Paravicini, ing. Pinchetti, avv. Rinaldo Piazzzi, comm. Salvatore Vincenzo, nob. Giovanni Visconti-Venosta. Sindaci effettivi i signori: Rodolfo Jacobriz e ingegnere Emilio Tanzoni.

### Rendiconti di assemblee.

**Assicurazioni generali di Venezia.** — Si è tenuto recentemente a Venezia il Congresso generale degli azionisti della Società « Assicurazioni Generali - Venezia ». Dalla relazione e dai bilanci presentati all'assemblea rileviamo che l'esercizio scorso, quantunque la Società sia stata bersagliata da gravi sinistri, si chiude con non spregevole utile nei Rami Incendi e Trasporti, e con utile cospicuo nel Ramo Vita L. 2.431.419.

L'utile complessivo dell'esercizio ascende a lire 3.750.149.41, dalle quali detratte L. 496.126.55

spettanti agli assicurati Vita con partecipazione agli utili, restano disponibili L. 3.254.022.86. In conformità dei rapporti, e alle conclusioni dei Revisori, il Consiglio di Amministrazione propose, e l'assemblea approvò, di destinare di questo utile L. 1.016.346.03 alla riserva supplementare per oscillazioni del corso degli effetti pubblici; L. 22.500 a favore della Cassa di Previdenza del personale, e L. 303.750 pel pagamento del dividendo in oro alle azioni, in ragione di fr. 360 ciascuna.

**Compagnia di Assicurazioni di Milano.** — Nell'Assemblea degli azionisti tenuta la settimana scorsa, venne fissato per l'esercizio 1898 un dividendo di L. 600 per ciascuna delle azioni binate, cioè L. 375 per il ramo Incendi, e L. 225 per quello Vita.

**Società Ferrovia del Gottardo.** — Il Consiglio di amministrazione ha stabilito di proporre all'assemblea degli azionisti, che si terrà il 30 corr. mese, un dividendo del 6 % per l'esercizio 1898, in ragione cioè di fr. 30 per azione, contro fr. 29 assegnati per l'esercizio precedente.

**Società Minerale Malfidano.** — Nell'assemblea degli azionisti, tenuta la settimana scorsa a Parigi, fu approvato il bilancio dell'esercizio 1898-99 e venne fissato il dividendo a fr. 50 per le azioni di capitale, e fr. 37.50 per le azioni di godimento, contro fr. 40 e fr. 27.50 rispettivamente nell'esercizio precedente.

« **La Popolare** » (Assicurazioni Vita) — Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione di questa società, sedente in Milano ricaviamo che le polizze che al 31 dicembre 1897 erano 4219 per L. 17.625.702, al 31 dic. 1898 ammontavano a 4719 per L. 19.834.269. L'introito premi che nel 1898 fu di L. 625.954, nel 1899 fu di L. 661.752. L'utile pei capitali impiegati da L. 61.000 circa nel 1897, passò nel 1898 a circa L. 90.000. La riserva matematica, compresa quella dei premi ceduti in riassicurazione, da L. 2.129.573 fu portata a L. 2.652.563. Le spese d'amministrazione nel 1898 furono contenute circa nel limite del 1897, mentre gli utili netti del 1898 risultarono di L. 41.755.

È Presidente della « Popolare » il nobile ing. Giulio Vignoni, Direttore il dott. Cesare Bosis.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Mercati stazionari in tutti gli articoli. A *Sorronno* frumento da L. 25 a 25.75; segale da L. 18.25 a 19; avena da lire 20 a 21; granturco da L. 13 a 14 al quintale. A *Torino* grani di Piemonte da L. 25.25 a 25.75, nazionali di altre provenienze da L. 26.50 a 27; granoni da L. 13.57 a 15.75, avene fuori dazio da L. 20.25 a 20.75, segale da L. 19.50 a 20. — A *Modena* frumento da L. 25 a 25.75, frumentoni da L. 13.50 a 15.75, frumento del nuovo raccolto da L. 22 a 23 al quint. A *Piacenza* frumento da L. 24.75 a 25.75, avena da L. 18.25 a 19.50; a *Viadana* frumento da L. 25 a 25.25, frumentoni da L. 14.50 a 15. — A *Desenzano* frumento da L. 24.50 a 25.5, granturco da L. 14.50 a 15.50, avena da L. 18 a 19; a *Cuneo* frumento di prima qualità a L. 25.75, granturco a L. 15, avena a L. 21.50, segala a L. 19.50 il quintale. — A *Lonigo* frumento a L. 24.50, granturco a L. 13.50, avena da L. 20 a 21 il quintale. — A *Foggia* grani duri da L. 25 a 26; maggiori da L. 23.40 a 23.70, avena da L. 21.50 a 22.50; a *Napoli* grani duri a L. 23 il quintale. A *Treviso* frumenti bassi mercantili a L. 24, id. fini nostrani da L. 24.15 a 24.25, avena nostrana a L. 18.75; — A *Parigi* frumento per corr. fr. 20.10, per prossimo fr. 20.30, segala per corr. fr. 13.25, id. avena fr. 17.90. — A *Pest* frumento per ottobre da fior. 8.87 a 8.88, id. segale da fior. 6.88 a 6.90; id. avena da fior. 5.60 a 5.61. — A *Vienna* frumento per giugnu-luglio da fior. 9.45 a 9.47, id. segale da fiorini 7.60

a 7.65, id. frumentone da fior. 4.85 a 4.87, id. avena da fior. 5.93 a 5.95; ad *Odessa* frumento Oulca da copecchi 74 1/2 a 97 3/4 al pudo, frumento Ghirca da copecchi 83 a 96, segale da copecchi 75 a 78, mais da copecchi 51 1/2 a 53 il pudo.

**Cotoni.** — L'andamento del mercato cotoniero di New-York fu abbastanza calmo: leggerissimi rialzi durante la settimana che si chiuse con un divario di 6 punti, circa, in più sul precedente venerdì.

Il mercato di Liverpool ha sorpassato il movimento rialzista di New York; le sue ultime quotazioni ufficiali segnano infatti un aumento di 1/16d. sul *fairly good*, *Middling* e *Middling fair* americano; di 1/32d. sugli altri gradi. Ebbero pure un rialzo di 1/16d. gli egiziani e di 1/32d. i peruviani.

A *New York* cotone *Middling Upland* pronto a cent. 6 5/16, per libbra; a *Liverpool* cotoni *Middling* americani a cent. 3 13/32, *good Oomraw* a 2 27/32. — A *Nuova Orleans* cotone *Middling* a cent. 5 3/4 per libbra; ad *Alessandria d'Egitto* cotoni futuri per luglio a 10s. per agosto a 10s. 1/32d.

**Sete.** — Nella settimana si è avuto sui nostri mercati un ribasso circa del 10 per cento, nei prezzi e siamo entrati in un periodo di nullità di affari che probabilmente si protrarrà finché non saremo inoltrati nel nuovo raccolto. All'estero, la temperatura che è stata estremamente favorevole in questi ultimi giorni, tiene tutti gli animi sospesi, ed attenti ai risultati del nuovo raccolto che sempre più fa sperare di essere abbondantissimo. Perciò in settimana gli affari furono piuttosto scarsi.

**Prezzi fatti:**

**Gregge.** — Italia 9/10 1 fr. 55 a 56, 10/12 1 fr. 52, 2 fr. 50 a 51; Piemonte 11/13 1 fr. 53; Siria 9/11 1 fr. 52, 2 fr. 48 a 50; Brussa 10/12 *extra* fr. 51, 1 fr. 49 a 50, 14/16 1 fr. 46 a 47, 2 fr. 45 a 46; Cèvennes 10/12 1 fr. 54 a 55, 14/16 *extra* fr. 55; *tatilles 5 best* fr. 31 a 31.50; Canton fil. 9/11 1 fr. 40.50, 2 fr. 39 a 40, 13/15 fr. 40 a 41, 3 fr. 34.50; Giappone fil. 9/11 1 fr. 53, 2 fr. 50, 12/14 2 fr. 48 a 48.50.

**Trame.** — Francia 20/24 1 fr. 50; Italia 22/24 1 fr. 53 a 54; China giri contati 41.45 1 fr. 45, 2 fr. 43 a 44, 46/50 1 fr. 44, 2 fr. 43; Canton fil. 20/22 1 fr. 46, 26/30 2 fr. 42 a 43; Giappone fil. non giri contati 20/21 1 fr. 57, id. giri contati 22/24 1 fr. 56, 24/26 2 fr. 54 a 55.

**Organzini.** — Francia 16/20 1 fr. 58, 24/26 *extra* fr. 60; Italia 20/22 2 fr. 55; Brussa 28/32 1 fr. 52; Siria 18/20 1 fr. 57, 20/22 2 fr. 53 a 54; China fil. 22/24 1 fr. 55 a 56, id. non giri contati 36/40 1 fr. 45, id. giri contati 40/45 1 fr. 45; Canton fil. 18/20 *extra* fr. 48, 24/26 1 fr. 46; Giappone fil. 20/22 2 fr. 56, 22/24 1 fr. 57.

**Foraggi.** — La vendita è piuttosto stentata, ed i prezzi si manterranno assai fermi. A *Lod* fieno maggengo da L. 5.50 a 6, paglia da L. 3 a 3.30 il quintale. A *Cremona* fieno maggengo da L. 6 a 7, id. luglio da L. 5 a 6, paglia di frumento da L. 2.80 a 3 al quint.; a *Mortara* fieno mag. nuovo a L. 5.50, id. vecchio a L. 7, paglia per lettiera a L. 4, stoppie a L. 3. A *Piacenza* fieno maggese nuovo da L. 4.50 a 5.25, id. vecchio da L. 6 a 6.25, erba medica da L. 3.59 a 4, paglia di frumento da L. 2.50 a 3, strame da L. 2 a 2.50 al quint. fuori dazio. A *Padova* fieno

mag. da L. 4.35 a 5.50, agostano da L. 3.50 a 4.50, erba medica 1° taglio da L. 4.50 a 5.50, id. 2° taglio da L. 4.25 a 5, paglia di frumento da L. 2.40 a 2.60 il quint. A *Bologna* fieno di prato naturale nuovo da L. 3.25 a 3.50, id. di lupinella da L. 4 a 4.50, id. di medica da L. 3.25 a 3.50, paglia di frumento da L. 2.25 a 2.50 il quint.

**Frutta ed agrumi.** — A *Bari* mandorle di prima qualità a L. 229, di seconda a L. 224, amare a L. 239 il quintale; a *Civiale* pomi da L. 50 a 70, noci da L. 30 a 35, nocciole da L. 60 a 80, ciliegie da L. 12 a 30 il quint. — A *Parigi* limoni in casse di 400 frutti qualità di Napoli, a fr. 50 la cassa.

**Uova.** — Stante la buona stagione e l'abbondanza di prodotto, l'articolo va ribassando sempre più i prezzi. — A *Cuneo* uova a L. 0.60 la dozzina, a *Modena* uova da L. 55 a 58 al mille. — Ad *Alessandria* uova a L. 0.70 la dozzina, a *Civiale* uova da L. 57 a 60 al migliaio.

**Prodotti diversi.** — *Crusche e cruschelli.* — Continua la domanda, cosa eccezionale nella stagione in cui siamo; il deposito però è poco abbondante e sostenuto nei prezzi.

*Crusca tenera* a L. 12, *cruschelli* id. da L. 11 a 12, *crusca dura* da L. 9.75 a 10.25, *cruschelli* id. da L. 10 a 11 al quintale.

*Paste.* — Sempre domande attive specialmente dall'interno.

*Pasta fina* da L. 44 a 51, avvantaggiata da L. 35 a 37, uso Londra a L. 55 al quint.

*Fagioli.* — Articolo poco domandato e scarso; i pochi arrivi di verdolini *Odessa* bastarono a far ribassare i prezzi.

*Verdolini Odessa* da L. 24 a 24.25, bianchi *Danubio* da L. 19 a 20, id. nostrani da L. 22 a 24 al quint. sdaziati.

*Fave.* — Ormai è certo che il raccolto è deficiente dappertutto, quindi si avranno nuovi aumenti.

*Fave foraggio Sicilia* per imbarco luglio a L. 16 c. n. s., id. semina id. da L. 19 a 20 al quintale.

**Prodotti chimici.** — Siamo ritornati nel periodo della calma, per conseguenza poca domanda e pochissimi affari. I prezzi in generale migliorarono per lieve ribasso nel cambio.

Ecco i prezzi correnti:

*Soda Cristalli* L. 7.45, *Sali di Soda alkali* 1° qualità 30° 10.50, 48° 14.05, 50° 14.75, 52° 15.45, *Ash* 2° qualità 48° 12.35, 50° a 12.75, 52° a 13.05. *Bicarbonato Soda* in barili k. 50, a 20.20. *Carbonato Soda* 58° in fusti a 12.80. *Cloruro di calce* in fusti di legno dolce k. 250/300 a 14.30, id. duro 350/400 a 14.80, 500/600 15.10, 150/200 15.60. *Clorato di potassa* in barili k. 50 a 92.—, id. k. 100 a 87.50. *Solfato di rame* 1° qualità a 71.—, id. di ferro a 7.—. *Sale ammoniacale* 1° qualità a 91.50, 2° a 87.75. *Carbonato d'ammon.* 1° qual. a 73.75, *Minio* L B e C a 45.35. *Prussiato di potassa* giallo a 177.—. *Bicromato di Potassa* 88.—, id. di soda 68.—. *Soda Caustica* 70° bianca a 21.25, 60° id. 18.25, 60° crema 14.25. *Allume di Rocca* a 13.60. *Arsenico bianco* in polvere a 57.—; *Silicato di Soda* 140° T a 10.70, 75° T a 8.50. *Potassa caustica* *Montréal* a 73.—. *Magnesia calcinata* *Pattinson* in fiale 1 lib. inglese 1.45, in latte id. a 1.25.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni — interamente versato.

### AVVISO SORTEGGIO AZIONI.

Si notifica ai Signori possessori di Azioni Mediterranee che, a sensi dell'Art. 3 dello Statuto Sociale colle modificazioni approvate dall'Assemblea straordinaria del 26 Novembre 1897 e autorizzate col R. Decreto 24 Febbraio 1898, N. 552, il giorno 20 corrente alle ore 10 si procederà presso

la Sede sociale in Milano, Corso Magenta, 24, (Palazzo già Litta) alla pubblica estrazione a sorte delle Azioni stesse a seconda della tabella d'ammortamento costituente l'Allegato G della Relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi il 19 Novembre 1894, e cioè:

| per l'anno | TITOLI<br>unitari | TITOLI<br>quintupli | TITOLI<br>decupli | TITOLI<br>da 25 Azioni | TOTALE<br>Azioni |
|------------|-------------------|---------------------|-------------------|------------------------|------------------|
| 1895       | 12                | 7                   | 6                 | 1                      | 182              |
| 1896       | 18                | 7                   | 6                 | 1                      | 188              |
| 1897       | 16                | 7                   | 7                 | 1                      | 146              |
| 1898       | 17                | 8                   | 7                 | 1                      | 152              |
| 1899       | 21                | 9                   | 7                 | 1                      | 161              |

In complesso Azioni 729

Contro consegna del Titolo sorteggiato il portatore riceverà l'importo delle corrispondenti Azioni al loro valor nominale di L. 500 cadauna, più la Cartella di godimento relativa al Titolo estratto, alla quale sarà unito un « Talon » che darà diritto al pagamento, dal 1.° Gennaio p. v. del saldo del dividendo per l'esercizio 1898-99.

#### AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO.

Si fa noto ai portatori delle 360.000 Azioni Sociali che in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 1.° Luglio p. v. sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 27, la somma di italiane L. 12,50 per ciascuna Azione, a titolo di secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1898-99.

#### AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse fisso semestrale maturantesi al 1.° Luglio 1899 sulle Obbligazioni sociale 4 % avrà luogo a cominciare dal giorno stesso, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 18.

Milano, Giugno 1899.

LA DIREZIONE GENERALE.

### SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 200 milioni interamente versato

#### ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dal 1.° al 10 Giugno 1899.

(34.ª decade)

|                            | RETE PRINCIPALE (*)   |                         |             | RETE SECONDARIA       |                         |             |
|----------------------------|-----------------------|-------------------------|-------------|-----------------------|-------------------------|-------------|
|                            | ESERCIZIO<br>corrente | ESERCIZIO<br>precedente | Differenze  | ESERCIZIO<br>corrente | ESERCIZIO<br>precedente | Differenze  |
| Chilom. in esercizio...    | 4729                  | 4730                    | —           | 1026                  | 1012                    | +           |
| Media.....                 | 4730                  | 4665                    | + 65        | 1022                  | 1069                    | — 47        |
| Viaggiatori.....           | 1,292,016.58          | 1,286,399.46            | + 5,617.12  | 60,519.69             | 54,997.27               | + 5,522.42  |
| Bagagli e Cani.....        | 59,132.70             | 58,100.12               | + 1,032.58  | 1,839.61              | 1,379.94                | + 459.67    |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 372,075.97            | 369,057.52              | + 3,018.45  | 19,386.10             | 16,703.45               | + 2,682.65  |
| Merci a P. V.....          | 2,019,257.67          | 1,958,217.91            | + 61,039.76 | 86,386.08             | 80,106.14               | + 6,279.94  |
| TOTALE                     | 3,742,482.92          | 3,671,775.01            | + 70,707.91 | 168,131.48            | 153,186.80              | + 14,944.68 |

Prodotti dal 1.° Luglio 1899 al 10 Giugno 1899.

|                            |                |                |                |              |              |              |
|----------------------------|----------------|----------------|----------------|--------------|--------------|--------------|
| Viaggiatori.....           | 48,829,183.80  | 46,673,492.72  | + 2,155,691.08 | 2,145,514.99 | 2,178,480.55 | — 32,965.56  |
| Bagagli e Cani.....        | 2,509,002.46   | 2,384,467.38   | + 124,535.08   | 63,427.27    | 57,685.23    | + 5,742.04   |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 12,254,23.11   | 11,439,273.48  | + 815,349.63   | 459,798.18   | 440,448.48   | + 19,349.70  |
| Merci a P. V.....          | 63,506,684.28  | 60,123,377.52  | + 3,383,306.76 | 2,559,076.45 | 2,401,273.72 | + 157,802.73 |
| TOTALE                     | 127,009,493.65 | 120,620,611.10 | + 6,478,482.55 | 5,227,816.89 | 5,077,887.98 | + 149,928.91 |

#### Prodotto per chilometro

|                   |           |           |            |          |          |          |
|-------------------|-----------|-----------|------------|----------|----------|----------|
| della decade..... | 791.39    | 776.27    | + 15.12    | 163.87   | 151.37   | + 12.50  |
| riassuntivo.....  | 26,870.93 | 25,856.51 | + 1,014.42 | 5,115.28 | 4,750.13 | + 365.15 |

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

FIRENZE 1899. — Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.